

KALEIDOS

PERIODICO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE

n° 30
Maggio 2017



Dal Gran Tour al turismo di massa



KALEIDOS

PERIODICO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE

Cultura, Formazione, Attualità

n.30 – maggio 2017

Registrazione Tribunale di Venezia

n.13 del 10 maggio 2011

ISSN 2240-2691

Editore

Università Popolare Mestre

Corso del Popolo, 61

30172 Mestre (VE)

Tel. 041 8020639

kaleidos.upm@libero.it

info@univpopmestre.net

www.univpopmestre.net

Direttrice Editoriale

Annives Ferro

Direttrice Responsabile

Daniela Zamburlin

Caporedattore

Roberto L. Grossi

Redazione

Gigliola Scelsi, Manuela Gianni, Bruno

Checchin, Pier Paolo Scelsi, Laura De Lazzari

Referenze fotografiche

Bruno Checchin, Giorgio Fazzin, Fabio

Zennaro

Hanno collaborato

Piercesare Crescente, Vito Descovich

Chiuso in tipografia il 15 aprile 2017

Impaginato & stampato presso

Bazzmann: molto più di un'agenzia creativa.

Via Verdi 10 – 30171 Venezia-Mestre

<https://bazzmann.agency>

Tiratura 1500 copie / **Distribuzione gratuita**

Pubblicità Inferiore al 10 per cento del

contenuto pubblicato

Consiglio direttivo UPM Mario Zanardi (presidente), Fiorella Rossi, Sonia Rutka, Oriana Semenzato, Giuseppe Vianello, Donatella Calzavara, Lucia Carbone, Laura De Lazzari, Maria Luisa Muratore, Realino Natali, Alvise Venuda

Revisori dei conti Sandro Marzot, Daniela Pitteri, Carla Silvestri

Probiviri Ada Innecco, Marzia Moretto, Anna Trevisan

La pubblicazione si avvale del diritto di citazione per testo e immagini come previsto dall'articolo 10 della Convenzione di Berna, dall'articolo 70 legge 22 aprile 1941, dal decreto legge n. 68 del 9 aprile 2003.

SOMMARIO

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | Editoriale
Daniela Zamburlin | 22 | Progetto M9
Fondazione di Venezia |
| 2 | Venezia, unicità e fragilità
Giuseppe Tattara | 24 | Un viaggio immaginario: lezioni di vita
Clauda Moresco |
| 5 | Turismo a Venezia: da assedio a governo
Laura De Lazzari | 26 | L'alternativa al solito viaggio
Fabio Zennaro |
| 8 | Unesco in centro storico
Michela Gambillara | 27 | Tempo libero: usiamolo bene
Roberto L. Grossi |
| 11 | Modernità e mobilità
Ivana Padoan | 29 | Agorà
Annives Ferro,
Manuela Gianni |
| 12 | Le grandi navi in laguna. Imparare dal Contorta
Gianni Fabbri | 33 | Comics
Marco Mattia Biasolo |
| 14 | Venezia tra pendolari e turisti
Giorgio Fazzin | | |
| 15 | Turisti? Non più, concittadini per caso
Francesco Antonich | | |
| 17 | Mestre città ospitale
Beatrice Bonato | | |
| 19 | Nuove strutture ricettive in terraferma
Bruno Checchin | | |
| 20 | Turismo culturale: opportunità per una città che cambia
Annives Ferro | | |

Editoriale

DANIELA ZAMBURLIN

Come recita il dizionario Devoto Oli, turismo sta a significare ‘il complesso delle manifestazioni e delle organizzazioni relative a viaggi e soggiorni compiuti a scopo ricreativo o di istruzione’. L’attività turistica, oggi ben lontana da quel primitivo spirito di avventura che la caratterizzava un tempo, è piuttosto intesa come mezzo di svago e di arricchimento personale, è diventata un’industria remunerativa e fiorente.

Cambiato il mondo, è cambiato anche il turismo che ha assunto forme particolari e in alcuni casi discutibili, tra le quali ricorderemo, a titolo esemplificativo, il turismo femminile esercitato da donne che viaggiano da sole o in compagnia di altre donne, quello scolastico, quello subacqueo, infine quella forma di voyeurismo rilevabile in occasione di eventi catastrofici o luttuosi che, assieme al turismo sessuale, dispiace dover inserire nell’attività turistica.

Dopo queste brevi note sull’evoluzione dell’idea del turismo, in questo numero abbiamo preso in esame numerose tematiche: sono stati intervistati operatori di settore, considerate nuove ipotesi sulla ricettività e la gestione del settore. Infine, in virtù della specificità e della gravità dell’argomento, è stato dato ampio spazio al tema del turismo a Venezia.

Esaminiamo innanzitutto la situazione della città. I problemi sono numerosi e assai noti: lo spopolamento, l’invecchiamento di chi resta, il carovita, la mancanza di alloggi a prezzi accessibili, il sovraffollamento dei mezzi di trasporto. Altro grave quesito si riferisce al problema ambientale contrabbandato come ideologia di pochi facinorosi. È invece

un problema gravissimo che comprende le alte maree e le grandi navi. L’Unesco ha perfino minacciato di togliere a Venezia e alla sua laguna il privilegio concesso nel 1987 di essere considerate patrimonio dell’umanità. Risulta in pericolo l’identità storica e culturale della città, sacrificata a miopi e avidi interessi di categoria in grado di determinare scelte politiche e programmi economici.

Perché, a Venezia, il problema fondamentale, dal quale tutti gli altri derivano o sono condizionati, è il turismo. Intendiamoci: il turismo è un bene prezioso, una risorsa economica irrinunciabile, il segno che, almeno in molti casi, la cultura, l’amore per l’arte, la curiosità intellettuale, spingono le persone a visitare i luoghi per trarne profitto e piacere e in questo senso si capisce perfettamente quanto Venezia possa essere meta ambita e desiderata. La città, del resto, si è sempre nutrita di turismo fin dal Medioevo, quando non era certamente semplice organizzare i viaggi e l’accoglienza.

Il turismo oggi nella nostra città è un fenomeno indiscriminato, senza regole, senza programmazione, senza controllo, è smodatamente cresciuto negli ultimi anni raggiungendo livelli che impediscono contemporaneamente ai veneziani di vivere e ai turisti di godere veramente i luoghi e l’arte.

Per un approccio al problema consigliamo l’analisi impietosa anche se pacata di Paolo Lanapoppi nel suo pamphlet *Caro Turista*; a qualche anno dalla pubblicazione i dati sono cambiati rendendo la situazione ancor più drammatica e l’analisi sconcertante. E con le parole di questo autore chiudiamo la nostra riflessione, aspettando che le discus-

sioni lascino il posto alle soluzioni: per riaccostarci come nello scritto di Lanapoppi più alla delicatezza di vivere Venezia e la sua laguna che all’ingordigia di venderla.

“Facciamo una cosa, amico turista che leggi queste pagine. Vorrei portarti con me per una breve passeggiata. Andiamo dove io vado ogni giorno, per obbligo medico o se vogliamo per consiglio cardiologico: quaranta minuti di buon passo, almeno una volta al giorno. È sempre lo stesso percorso e perciò lo conosco bene, benissimo.

È - anzi sarebbe - una delle passeggiate più belle del mondo, perché ho la fortuna di abitare vicino all’antico Arsenale di Venezia, a pochi passi dalla riva del bacino lagunare che si estende tra Piazza San Marco e la lunga isola del Lido. La riva è comoda e spaziosa, rifatta e allargata più volte nel corso dei secoli. D’inverno bisogna andarci nel pomeriggio, verso le quattro, quattro e mezza. È bellissima in entrambi i sensi, ma raggiunge il suo massimo quando da Sant’Elena si ritorna verso San Marco. Il sole allora tramonta dietro le cupole della Salute, oltre l’acqua del Bacino... Venezia, la Vecchia Signora del mare, trionfa in tutta la sua immortale bellezza. È ancora là, amico mio, e tutti noi vorremmo che tu la potessi vedere.” •

Venezia, unicità e fragilità

GIUSEPPE TATTARA *

Venezia città turistica

Venezia viene visitata in un anno da un numero molto alto di persone, è tra le città più visitate al mondo. Ma Venezia è una città di dimensioni modeste e il turismo finisce col rendere difficile la vita dei suoi abitanti. L'indice di pressione turistica, definito dal rapporto tra le presenze medie giornaliere dei turisti e i residenti nel comune, è molto superiore a Venezia che a Firenze e a Roma. Venezia ha in media più turisti che abitanti: 70/80.000 turisti al giorno contro 55.000 abitanti. Tra i turisti è molto elevato il numero degli escursionisti, ossia dei visitatori non pernottanti, anche rispetto ad altre città d'arte come Firenze.

Varie ragioni spiegano questo fenomeno. Tra di esse il costo dell'alloggio a Venezia insulare che è molto elevato, l'economicità del pernottamento nella periferia che consiglia di fermarsi in terraferma e raggiungere Venezia in giornata, la facilità nel raggiungere la città storica con il treno o con l'autobus dato che i due terminal sono all'interno della città storica.

Venezia, rispetto ad altre città d'arte, ha anche l'accesso via mare e le crociere hanno segnato negli ultimi dieci anni una impennata nel numero dei passeggeri trasportati. I crocieristi sono turisti, ovviamente, ma sono per i 2/3 assimilabili agli escursionisti o ai turisti giornalieri, dato che usano la nave come punto di appoggio.

Una città che vive di solo turismo non è una città

Il turismo è una attività in rapido aumento a livello mondiale ed è fonte di ricchezza, specialmente per una città che ha visto ridursi drasti-

camente le attività tradizionali. Ma il turismo cambia la fisionomia della città spingendo alla costruzione di alberghi, alla creazione di B&B, alla trasformazione di negozi e appartamenti in alloggi per turisti e ciò toglie spazio, specialmente in una città dai confini delimitati come Venezia insulare, agli edifici per i residenti.

Ma non è solo un problema di alloggi. Si mette in moto un processo complesso che si compone di diversi fattori: accanto al miglioramento estetico del patrimonio immobiliare reso necessario dalla attività turistica, si assiste a una nuova gestione dell'abitare, che passa da affitto per residenti a affitto turistico, all'aumento dei prezzi degli immobili con il conseguente allontanamento o sostituzione della popolazione residente. Gli immobili a Venezia sono richiesti sul mercato internazionale delle seconde case, ma sono anche un ambito bene di investimento: secondo una recente indagine di una agenzia immobiliare operante in città, i 2/3 degli acquisti di immobili sono destinati a investimento nel turismo.

Il turismo che, come ho ricordato, è fonte di ricchezza, genera anche molti costi esterni che i turisti pagano solo in piccola parte e il turismo giornaliero (escursionismo), da questo punto di vista, è particolarmente negativo perché basse spese (una visita rapida, acquisti modesti), si associano a elevati costi esterni (congestione, usura...), genera una domanda turistica di bassa qualità, non dà luogo ad alcuna entrata fiscale per il comune. Un escursionista spende in città dai 25 ai 40 Euro, mentre è di 220 Euro la spesa giornaliera di un turista pernottan-

te. Come in altre località turistiche, anche a Venezia si mette in moto un circolo vizioso: escursionismo bassa qualità della domanda e quindi dell'offerta (negozi di souvenir e altri di infimo ordine) perdita di status della città. La risultante è il degrado, la perdita della qualità urbana della città, il conflitto tra turisti e residenti. La città perde la funzione abitativa che viene sostituita da quella di svago. A Venezia non si vive più in una città ma si assiste quotidianamente a una teatralizzazione dello spazio urbano, con tanto di costumi settecenteschi e galeoni fasulli.

Rivitalizzare una città fragilissima ed unica

Venezia è fragile. È "fragile" in senso strutturale perché la sopravvivenza della città costruita sull'acqua richiede la preservazione della laguna, ed è fragile nella sua composizione sociale, a causa dell'esodo della popolazione residente. È poi fragile perché il patrimonio artistico di cui dispone è molto delicato, deve essere mantenuto e preservato e ciò richiede un grande impegno. L'afflusso turistico incentiva l'esodo della popolazione attraverso l'aumento del valore degli immobili; l'esodo è fenomeno di lunga durata, va affrontato creando condizioni di lavoro e rendendo di nuovo appetibile il vivere in città.

La crescita ininterrotta dei flussi turistici di questi ultimi anni rende evidente a un qualsiasi osservatore attento che Venezia è una risorsa deperibile il cui uso diventa di fatto "rivale", nel senso che l'uso di alcuni va a scapito dell'uso da parte di altri e, in questi casi, la soluzione razionalmente più conveniente è quella di introdurre delle limita-



zioni all'uso della risorsa, renderne l'uso quindi "escludibile". Si deve fare una selezione.

Una selezione è necessaria anche se può essere difficile in una città come Venezia; si possono fare dei tentativi che vanno gestiti con molta accortezza. Il primo e più facile consiste nel limitarne l'accesso in via indiretta, attraverso la costituzione di una ampia zona acquea a traffico limitato e l'istituzione di adeguati parcheggi scambiatori, dove si possa accedere a navette acquee. Questa politica può essere associata alla costruzione di centri di accesso che "preparino" la visita alla città, incentivino l'arrivo di mezzi meno inquinanti (se la politica tariffaria è adeguata) e scorragino almeno in parte l'escursionismo di più ridotta permanenza perché comunque allunga i tempi di ingresso. La gestione degli accessi può generare nuovi introiti (i parcheggi e le infrastrutture connesse) che sono sempre più necessari

alla manutenzione della città. Nel seguito queste misure potranno essere rafforzate con una qualche forma di controllo degli ingressi a luoghi simbolo della città, come piazza San Marco.

Vanno invece fatti pagare a livello locale i costi collegati al turismo che devono venire internalizzati con un efficace sistema di tassazione per cui il turista paga i costi esterni alla stregua dei residenti e si fa carico del mantenimento della città. I turisti che visitano la città in qualità di escursionisti, sono difficilmente tassabili; l'unico strumento cui si può fare ricorso è la prenotazione. La prenotazione ha un costo e chi non prenota la visita è fortemente limitato nell'accesso e nell'uso dei servizi (ad esempio il trasporto può divenire molto caro e/o alcuni percorsi possono essere preclusi). Attualmente i turisti escursionisti probabilmente spendono in città meno di un residente e generano maggiori

costi esterni (diseconomie che non vengono pagate).

È necessario poi incentivare forme di permanenza di medio periodo che interagiscano con la residenza e creino con essa dei legami positivi. Si deve in altre parole costruire un modello di presenza governata che cerchi di intersecare diversi tipi di mobilità della società contemporanea. La mobilità della componente turistica che è necessaria alla vita economica della città, la mobilità di nuove forme di residenza urbana, la mobilità della componente studentesca che è meno ricca, certamente, ma molto più stabile e aperta alla vita della città, la mobilità dei lavoratori pendolari che pur non pernottando a Venezia costituiscono elementi fondamentali per mantenere in città un moderno ed efficace settore produttivo.

Il settore dei servizi deve alimentarsi di eventi culturali, della nautica,

dei congressi che interagiscono con lo sviluppo in città di istituzioni per lo sviluppo dell'istruzione superiore e della ricerca.

A Venezia il turismo non deve essere affrontato come si trattasse di una emergenza che per altro si ripete negli anni. La politica del turismo deve essere fondata su di una strategia consapevole che trasformi il turismo da fonte di conflitto a pilastro dell'economia di una città viva.

Sulla città insistono pressioni molto forti di interessi privati immobiliari e commerciali che spingono per la trasformazione del centro storico in un insieme di "beni turistici privati" da consumarsi per lo più individualmente: si passa dalle vetrine dell'opulenza di via XXII Marzo e dai ristoranti stellati Michelin a una plethora di servizi di

basso livello destinati al turismo più frettoloso, come la ristorazione veloce e i negozi di paccottiglia. Molti campi, luogo tradizionale di svago dei bambini veneziani, sono ora appannaggio esclusivo del turismo.

È necessario intraprendere una nuova strada. Il governo della città sa che il centro storico di Venezia è un bene unico e quindi non sostituibile, ma deve essere anche consapevole che l'attrattività della città non è garantita: un pasto cattivo, un trasporto pubblico affollato all'inverosimile, servizi inaffidabili e svolti con supponenza deteriorano la qualità del bene Venezia come risorsa economica. La promozione della residenzialità, il mantenimento degli spazi pubblici con la loro diversità, il monitoraggio delle licenze sono tutti provvedimenti che contrastano il rafforzamento della

monocultura turistica e costituiscono la migliore garanzia perché la ricchezza generata dal turismo continui nel tempo. Infatti l'attrattività della città è legata alla esistenza di una città viva, non di una città che si sta trasformando rapidamente in un parco tematico, con una qualità dell'offerta in rapido declino.

**Docente Ca' Foscari. Coautore del Libro Bianco "Venezia, la laguna, il porto e il gigantismo navale"*



Turismo a Venezia: da assedio a governo

LAURA DE LAZZARI

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi.” Marcel Proust

È così che si dovrebbe guardare Venezia con il rispetto per una città unica al mondo e la volontà di preservarne storia e cultura. È un’attenzione carica, per lo più sensibile alle scadenze elettorali quella che si sviluppa ad intermittenza sulle condizioni della città, sulla necessità di regolare un flusso turistico che mina sempre più la sua fragilità e rende sempre più precaria la resistenza a vere e proprie invasioni di visitatori dalle più diverse fisionomie turistiche. La Serenissima, la Regina dell’Adriatico continua ad accogliere, riempiendo calli, campi, piazze nello spazio limitato che è quello di un’isola, sempre più spopolata di residenti in favore di presenze sempre più di passaggio piuttosto che di soggiorno prolungato.

Tutto dice che in assenza di una “visione”, di una strategia mirata e praticabile, costruita nel consenso dei soggetti interessati sia socio-economici che istituzionalmente responsabili, Venezia scivola ineluttabilmente verso un degrado difficilmente recuperabile. Troppe volte l’azione politico-programmatica e le iniziative messe in campo dai diversi attori del-

la filiera turistica hanno privilegiato il conseguimento di obiettivi a breve, senza tener conto dei mutamenti, ormai internazionali, che il turismo sta sempre più assumendo al punto che diventa anacronistico limitare ad un contesto territoriale, regionale o al massimo nazionale una politica di efficacia competitiva.

Allora, avere nuovi occhi significa

artistico che l’UNESCO colloca con la sua laguna tra i siti patrimonio dell’umanità. Si fa strada un turismo disordinato, di consumo, con fuga di pochi giorni o addirittura con andata e ritorno in giornata che sottrae risorse alla città senza restituire beneficio alcuno; ed a fronte di tale fenomeno si ipotizzano interventi di salvaguardia per il centro storico come numero chiuso, incentivi sul prezzo del ticket, forme

di controllo ai vari accessi della città, orientamento a percorsi alternativi sino ad un vero e proprio contingentamento delle presenze. Ma le possibilità di attuazione hanno finora mostrato livelli di insolubilità tali da essere abbandonate, non ultimo per la difficile composizione degli interessi tra responsabilità amministrative, obiettivi commerciali, dinamiche so-

cio-ambientali, nell’insieme incapaci di convergere su una progettazione di sistema per una strategia praticabile.

C’è chi individua nell’investimento tecnologico la carta vincente per favorire una possibilità di governance (del turismo) che metta al centro una intelligente programmazione degli ingressi, percorsi suggeriti ed orientati verso mete meno gettonate, deviazioni intelligenti sulla città di terraferma dove

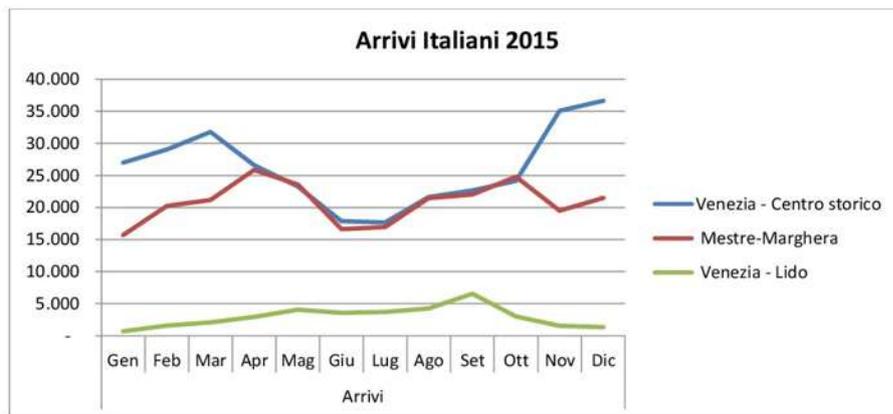
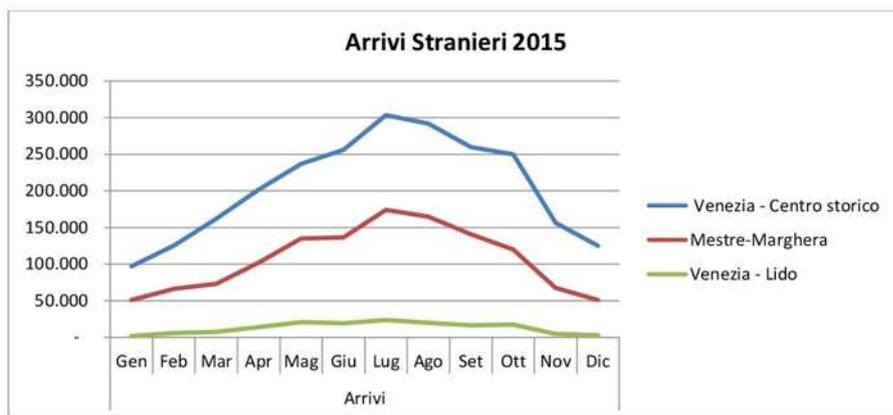


Fig. 1 ↑

Fig. 2 ↓



anche andare oltre tale dimensione e guardare con proiezioni di medio-lungo periodo le possibilità e le opportunità per riqualificare l’offerta di una bellezza che sfiorisce per inerzia, violata nella sua fragilità di acqua e terraferma, che si adatta a qualsiasi richiesta fino a patire sfregi immeritati anziché imporre un’accoglienza civile, di qualità che guadagni sulla quantità, in coerenza con la peculiarità urbanistica e la ricchezza di un patrimonio

non mancano parchi, ville storiche, punti di ristoro anche con apprezzata enogastronomia. Un panorama di offerte che potrebbe alleggerire il carico sul centro storico e, nel contempo, valorizzare un habitat più esteso di bellezze naturali e di attrazioni culturali come il bosco di Mestre, il parco di S. Giuliano, le ville lungo il Terraglio, i Forti della grande guerra. È certezza diffusa che urga l'impegno di pianificare una rete di salvataggio, mai così tanto invocata.

Perché Venezia è una meta non evitabile e, se deve necessariamente difendersi dal massacro giornaliero, non può però combattere il turismo con misure rigide in quanto azione che non le corrisponde come storia e cultura; può però ammansirne la rapacità ed indurre ad una fruizione rispettosa.

Venezia può diventare luogo privilegiato per un turismo sostenibile, compatibile con la sua struttura e le esigenze civiche di quanti ancora vi risiedono; può dare vita ad un sistema intelligente di accoglienza ed offerta che educi il turista a scegliere le condizioni più agevoli per poter godere soggiorni gratificanti, diventando egli stesso contributo prezioso al rispetto dell'unicità di un luogo del mondo Patrimonio dell'Umanità.

È di questi giorni una nuova presa di posizione dell'Unesco nei confronti dell'amministrazione comunale di Venezia che ha già presentato un dossier sui problemi della città, ma viene richiamata sulle due questioni più

spinose, il passaggio delle grandi navi e, appunto, la gestione dei flussi turistici. L'appuntamento per una verifica sulle azioni intraprese o in fieri sarà la riunione mondiale dell'Unesco che si terrà a Cracovia nel prossimo luglio, una scadenza che dovrebbe sancire l'urgenza di una scelta per il futuro di Venezia e che si attende indicazioni concrete sul piano della fattibilità. Pena la sua possibile esclusione dal novero di sito tra i 51 italiani Patrimonio dell'Umanità.

Alcuni dati interessanti, i più recenti sul tema, ci vengono offerti da due

parla da sé. L'Annuario 2016 ha come riferimento una dettagliata analisi del movimento turistico nell'ambito del comune rispetto al 2015. Tra i dati più significativi si rileva l'aumento delle presenze turistiche che superano la soglia dei 10 milioni, intesi come numero complessivo dei pernottamenti, e l'aumento degli arrivi fino a 4,5 milioni, intesi come numero fisico di persone non residenti che giungono in città per trascorrervi almeno una notte.

Meta preferita rimane il centro storico con quasi 7 milioni di presenze, con

permanenze mediamente di due giorni e mezzo. Più numerosi i turisti europei (superano i 4 milioni e mezzo) cui seguono America (2.236.314), Asia (1.148.842), Oceania (375.193), Medio Oriente (149.245) e Africa (106.866).

Le nazionalità più rappresentate sono USA e, nell'ordine, Gran Bretagna, Francia (permanenza media più lunga),

Cina, Germania, Giappone, Spagna, Australia, Corea del sud, Brasile, Canada e, per la prima volta, Argentina (forse per il richiamo del Papa).

Quanto alla stagionalità, i mesi favoriti sono luglio, agosto e settembre che registrano anche il maggior numero di pernottamenti nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere. La ricerca della dottoressa Bonato prende in considerazione il flusso turisti-

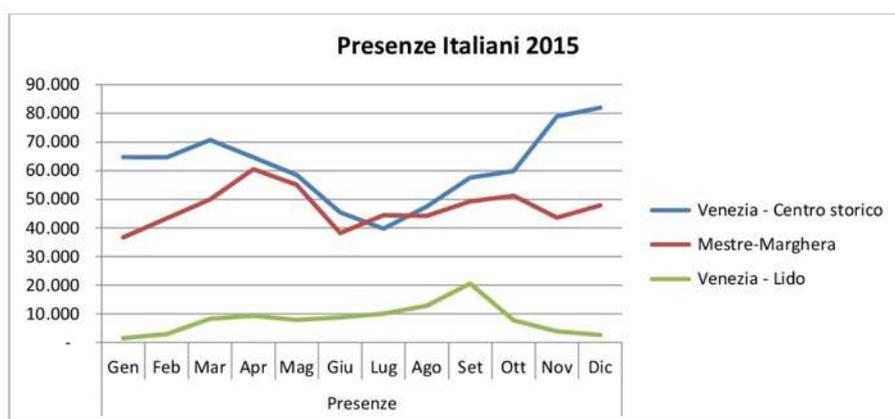
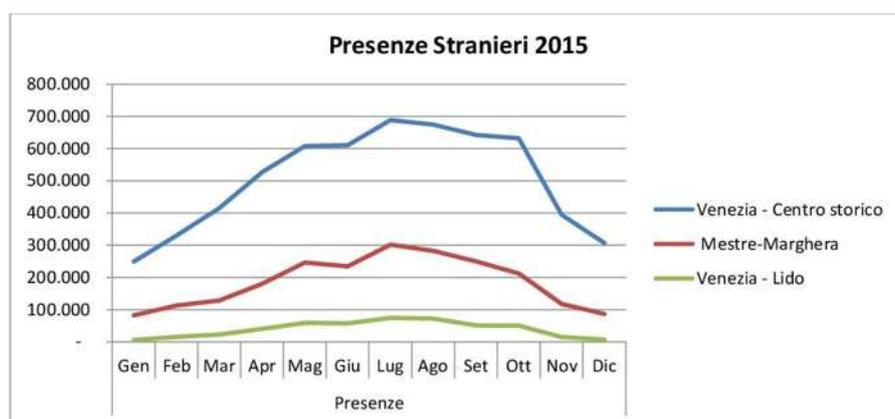


Fig. 3 ↑

Fig. 4 ↓



pubblicazioni, il "V Annuario del Turismo a Venezia" presentato a settembre 2016 dall'amministrazione comunale e la tesi di laurea della dott.ssa Beatrice Bonato "Nuove forme di turismo a Venezia: lo sviluppo di Mestre e la sua trasformazione in ambito culturale ed economico". Da segnalare, ancora, la visione prospetticamente innovativa elaborata dalla Confesercenti di Venezia nello studio presentato ad ottobre 2016 "Mestre, città ospitale". Il titolo

co, comprendendo anche la realtà di Mestre e Marghera, con riferimento al 2015 ed alla serie storica 2010-15 (ente statistico regione Veneto). (Vedi fig. 1 e 2)

È interessante notare come gli arrivi nel periodo aprile-ottobre vedano una scelta pressoché egualmente distribuita degli Italiani nel centro storico e nell'area Mestre-Marghera mentre per gli stranieri rimane, e per tutto l'anno, privilegiato il centro storico. Analogamente succede per le presenze italiane, mentre le presenze straniere confermano la scelta del centro storico e nel periodo centrale dell'anno. Ambedue i target fanno registrare una permanenza media inferiore a tre giorni. Quanto alla modalità di soggiorno, per gli italiani la presenza nelle strutture alberghiere

vede un alternarsi di crescita e diminuzione nel corso degli anni mentre per gli stranieri si registra una crescita continua. Nel tempo si registra anche un leggero aumento nell'attenzione alle strutture complementari e, da parte degli stranieri, un trend positivo in aumento verso Mestre-Marghera. (cfr Bonato). (Vedi fig. 3 e 4)

La città "dormitorio", dall'identità appannata o addirittura assente, sta mostrando così negli anni un orgoglioso e progressivo risveglio con la rivendicazione di una propria fisionomia che si delinea in ancora limitate, ma decise trasformazioni urbane, architettoniche, culturali.

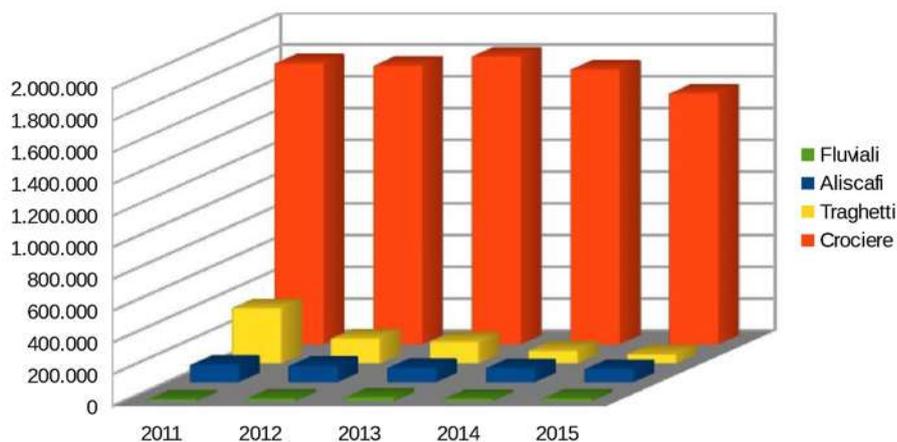
La terraferma veneziana sta cercando una propria riconoscibile collocazione per essere vissuta non come sem-

plice appoggio e/o transito alla città storica, ma come "luogo" con personali, distinte attrattive che dovrebbero integrare le potenzialità della Serenissima, favorendo un posizionamento, concorrenzialmente vincente in campo nazionale ed internazionale.

È di tutta evidenza che è difficile competere con l'unicità di Venezia Serenissima, ma la scommessa sul superamento dei suoi problemi si gioca proprio sulla composizione di un turismo poliedrico dalle diverse specialità culturali, architettoniche, naturalistiche, religiose, enogastronomiche, che accompagni il visitatore con i "nuovi occhi" dell'aforisma di Proust alla scoperta della peculiarità e del fascino di un territorio di acqua e di terra, un ecosistema non facilmente rintracciabile altrove. (Vedi fig. 5 e 6)

Fig. 5 →

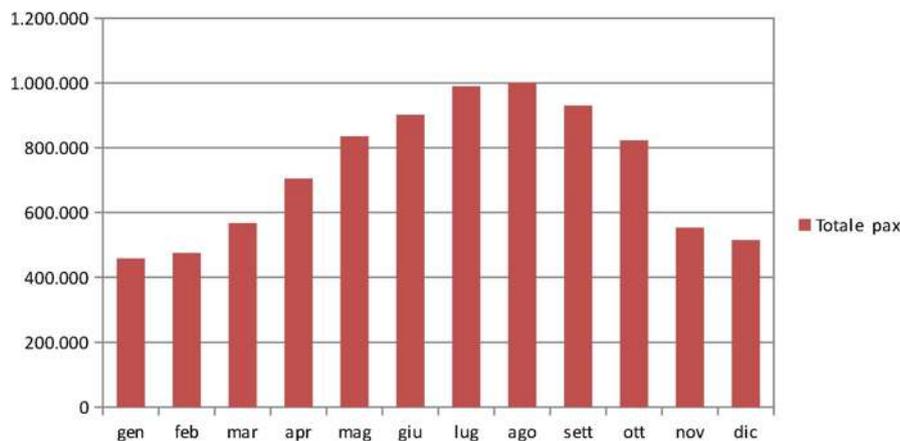
Porto di Venezia Traffico passeggeri 2011-2015



Fonte: VTP – Venice Ro-Port Mos S.C.p.A.

Fig. 6 →

Traffico mensile passeggeri 2015 Aeroporto di Venezia



Fonte: Assaeroporti

Unesco in centro storico

MICHELA GAMBILLARA

Venezia morirà non solo per l'acqua alta, ma anche perché ogni giorno perde abitanti, allo stato attuale poco più di cinquantamila nel centro storico e nelle isole, nascono troppo pochi bambini e nessuno viene più a risiederci, se non i turisti che pernottano qualche giorno in città, negli alberghi e nelle altre strutture ricettive, per una vacanza mordi e fuggi, mentre ogni giorno i masegni, le pietre d'Istria che pavimentano il capoluogo lagunare, vengono calpestati da migliaia di pendolari, che sbarcano dalle navi delle crociere o arrivano in treno, auto, pullman e spesso superano gli abitanti.

Questa purtroppo è un'opinione sempre più diffusa e la gestione dei flussi turistici un tema sempre più dibattuto a livello mondiale, mentre

appare molto difficile trovare la soluzione al problema. Tra le organizzazioni internazionali che si sono più "prese a cuore" la sopravvivenza di Venezia sicuramente l'UNESCO che, operativa a Parigi, ha aperto un ufficio in loco nel 1973.

L'ufficio regionale UNESCO per la scienza e la cultura in Europa spiega il contributo dell'organizzazione sul turismo a Kaleidos. L'UNESCO infatti darà sostegno quest'anno alla campagna per l'Anno Internazionale del Turismo sostenibile, per promuovere un modo di viaggiare rispettoso del pianeta, che non altera l'ambiente – naturale, sociale e artistico – e non ostacola lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche, ma sia motore per lo sviluppo sostenibile.

Per quali ragioni “Venezia e la sua Laguna” sono state iscritte nella Lista del Patrimonio mondiale?

Con l'iscrizione di “Venezia e la sua Laguna” nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1987, l'impegno dell'Italia di fronte alla comunità internazionale è di mantenere il valore di eccezionalità universale del bene, in relazione a tutti e 6 i criteri che determinano l'iscrizione di siti culturali nella Lista.

Nel caso specifico, questi criteri riguardano: Venezia come una realizzazione artistica unica; l'influenza di Venezia nello sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali; la continua vitalità del bene a partire dalla sua fondazione, che ha fatto di Venezia una protagonista nei rapporti fra oriente e occidente; la presenza di insiemi architettonici



incomparabili che testimoniano lo splendore della Serenissima; l'eccezionalità dell'habitat lagunare; il valore di Venezia come simbolo del rapporto fra l'ambiente naturale e la presenza umana.

Quali sono le criticità indicate dal Comitato del Patrimonio mondiale, in relazione allo stato di conservazione del bene, e quali sono le richieste?

Il Comitato del Patrimonio mondiale (organo esecutivo della Convenzione del Patrimonio mondiale, composto da rappresentanti di 21 Stati parte), nella sua 40° sessione tenutasi nel 2016, ha adottato una decisione che esprime preoccupazione per le diverse trasformazioni che stanno minacciando l'integrità e autenticità di Venezia e la sua Laguna.

La stessa decisione sottolinea la necessità di provvedimenti immediati che assicurino con una strategia la sostenibilità del turismo, la regio-

lamentazione della navigazione in laguna (compreso il divieto di navigazione di navi croceristiche e petroliere di grandi dimensioni, previa la predisposizione di soluzioni alternative), e la sospensione di grandi progetti in laguna prima dell'invio al Comitato delle valutazioni di impatto ambientale e culturale.

Quali sono stati gli sviluppi della decisione presa dal Comitato del Patrimonio mondiale nel 2016, e cosa prevede la procedura?

La decisione richiede allo Stato parte di inviare entro il 1 febbraio 2017 un rapporto dettagliato sullo stato di conservazione del sito e sulle misure prese per fare fronte alle criticità individuate. Il rapporto dovrà essere esaminato dal Comitato nel corso della sua 41° sessione il 2-22 luglio 2017.

Per rispettare tali impegni, le competenti autorità italiane (a livello sia centrale sia locale) hanno avviato un processo di consultazione finalizza-

to a definire le misure da prendere, e a fornire le informazioni richieste dal Comitato. La decisione prevede anche che, nel caso in cui non sia ravvisato un sostanziale progresso, il Comitato considererà la possibilità di iscrivere il bene nella Lista del Patrimonio mondiale in pericolo.

Qual è stato il contributo dell'UNESCO alla salvaguardia di Venezia?

L'impegno dell'UNESCO per Venezia ha inizio con l'appello alla solidarietà lanciato nel 1966 a seguito dell'acqua alta eccezionale, che dette vita alla Campagna Internazionale per la Salvaguardia di Venezia. La campagna, conclusa nel 1991, si è rivelata un'esperienza eccezionale che ha permesso il restauro di 400 monumenti e opere d'arte, oltre a numerosi progetti di ricerca, in cooperazione con le autorità locali e il contributo dei comitati privati internazionali.

Il "Rapporto su Venezia" (UNESCO, 1969), attirò l'attenzione della co-



munità internazionale sulla necessità di estendere la salvaguardia di Venezia a tutto l'ecosistema lagunare e diede lo slancio per l'approvazione della "Legge Speciale per Venezia" nel 1973. Nascerà poi nel 1982 il progetto "Il Sistema Lagunare Veneziano", un grande sforzo di ricerca internazionale durato un decennio e finanziato dal Governo italiano, che ha fornito importanti basi conoscitive per la gestione della città e della sua laguna. Dopo l'iscrizione nel 1987 nella Lista del Patrimonio mondiale, l'UNESCO ha sostenuto il Comune di Venezia fra il 2009 e il 2012 per la stesura del primo "Piano di gestione" del sito, adottato nel 2012.

L'UNESCO continua la sua attività di tutela del patrimonio culturale veneziano, incluso attraverso il programma congiunto UNESCO - Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia. In quasi 25 anni, sono stati finanziati oltre 700 progetti di restauro, oltre a ricerca e formazione. L'UNESCO e i suoi Stati membri rimangono attenti alle sfide

della salvaguardia di Venezia, a sostegno delle istituzioni locali e nazionali che condividono la responsabilità di proteggere la città e la sua laguna come patrimonio dell'umanità.

Qual è il mandato dell'Ufficio a Venezia?

I principali campi d'azione dell'Ufficio regionale UNESCO per la scienza e la cultura in Europa sono quelli delle scienze ambientali, della cultura, dello sviluppo sostenibile e del dialogo interculturale, con particolare attenzione alle aree designate dall'UNESCO e al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'ufficio opera in prevalenza sostenendo la formazione, la sensibilizzazione, la facilitazione e l'assistenza tecnica. Riguardo infine la copertura geografica, l'ufficio favorisce la cooperazione con e fra i paesi dell'area del Sud-Est Europa. •

Europa 2020 e il turismo

Il turismo genera più del 10% del PIL europeo, fornendo circa il 12% dell'occupazione totale. L'Europa è la prima destinazione turistica mondiale; affinché possa rimanere l'Unione Europea incoraggia un nuovo quadro di azioni volte ad accrescere la competitività e la capacità di crescita sostenibile del turismo.

- Stimolare la competitività del settore turistico, con un adattamento delle imprese all'evoluzione del mercato e delle nuove tecnologie; con il miglioramento delle competenze professionali, l'eliminazione della stagionalità e la diversificazione l'offerta turistica
- Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità, organizzando campagne di sensibilizzazione per i turisti e gli operatori; sviluppando un marchio europeo per il turismo di qualità e proponendo una carta del turismo sostenibile e responsabile
- Consolidare l'immagine e la visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni sostenibili e di qualità, promuovendola come una destinazione turistica sostenibile e di qualità, rafforzandone anche la partecipazione nelle sedi internazionali
- Massimizzare il potenziale delle politiche e degli strumenti finanziari dell'UE per lo sviluppo del turismo



Modernità e mobilità

IVANA PADOAN *

La nuova modernità è rappresentata soprattutto dalla mobilità

La modernità attuale è rappresentata dalla mondializzazione: globalizzazione economica, mobilità e comunicazione. Cambiano i parametri di accesso alla vita, ovvero i nostri rapporti non sono più determinati a priori, anche se forze sociali ed economiche continuano a determinare i costrutti di pensiero, di scelta e di decisione, ma si devono costruire e ricostruire attorno diversi grandi flussi che attraversano il mondo, il tempo e lo spazio (Appadurai li identifica nei processi di mobilità, economici, mediatici, ideologici, tecnologici). Emerge il concetto di deterritorializzazione, attraverso la mobilità dei prodotti, delle migrazioni, del lavoro e dello studio, nonché con la forza del turismo. Siamo di fronte a una rivoluzione plurale: il movimento è complesso, pur nelle sue differenze (il turista non è come il migrante o come lo studente, il corriere della droga o dei soldi sporchi, o il consumista che va a Dubai o agli outlet per lo sconto). Ma il comun denominatore è la mobilità e questa comporta cambiamenti emotivi, cognitivi e di sicurezza. La mobilità è spesso conflittuale con i modelli di sedentarietà voluta, forzata, rivendicata; fissità ideologiche e territoriali in antagonismo con una mobilità che si presenta sempre più fluida, necessaria, obbligata, altrettanto voluta o altrettanto ideolo-

gica. Siamo di fronte ad antagonismi spesso emotivi più o meno radicali, in cui l'individualizzazione sociale rappresenta il centro dello sviluppo. In questo senso la mobilità ha destrutturato le comunità sociali istituzionali politiche economiche con o senza accordo, lasciando agli individui la responsabilità del movimento sociale.

Lo scandalo del turismo.

Nella storia il turismo era prevalentemente un turismo di conoscenza, di ricerca, di studio. Ora il turismo è diventato una ricerca del benessere, un'esibizione, un costrutto di immagine sempre più assimilata a esigenze di portata inconsapevole, imitativa o rispondente a standard globali. Tutti i territori sono ormai attraversati dal turismo e saranno sempre di più occupati dal turismo: luoghi personali, familiari, scolastici, lavorativi, ludici. Il passaggio è radicale non solo quantitativo, ma qualitativo. L'idea del viaggio diventa più una fuga che una ricerca, un'idea di confort fisico e psichico, una consumazione del tempo, del territorio, della conoscenza, dell'alterità. In questa dimensione il turista resta nel proprio sé anche nel mezzo del deserto, riduce le alterità ad una immagine vicina alle guide, riduce al limite quell'apicalità dell'avventura, della proiezione di sé, del cambiamento, paradigmi fondamentali nello sviluppo della vita. Il quadro di una sostenibilità e sicurezza per-

sonale, sociale e territoriale, come luogo vivente, richiede una progettazione quantitativa e qualitativa mirata di questi processi in termini di sviluppo e innovazione, reciprocazione delle conoscenze e delle *formae mentis*, prevenzione e riduzione del danno. E' necessario provvedere ad una costruzione individuale e sociale del turismo, all'interno di una sostenibilità delle relazioni produttive, oltre il consumo. In città, i territori, i luoghi, considerandoli sempre sistemi viventi. Una primula – dice Bateson – per un turista è da raccogliere, per un poeta è da cantare. Una formazione deve essere in grado di dare agli operatori non solo le informazioni culturali sulla città, ma le informazioni sociali, storiche, etiche, di sostenibilità ambientale e civile, di cura, di interazione produttiva con gli abitanti, di sviluppo concertato con il mercato, una forma di cittadinanza. Vi è una differenza tra uso e consumo. L'uso mantiene il territorio vivente, il consumo lo distrugge. Non si tratta solo di rispettare le tradizioni ma di rispettare i luoghi, l'alterità, la convivenza, la socialità, il benessere di tutti. Diventa quindi necessario un altro sguardo sul territorio, uno sguardo in grado di comprendere e costruire relazioni di inclusione e non di consumo e di esclusione. •

**Prof. associato – Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali - Università Ca' Foscari*



Le grandi navi in laguna. Imparare dal Contorta

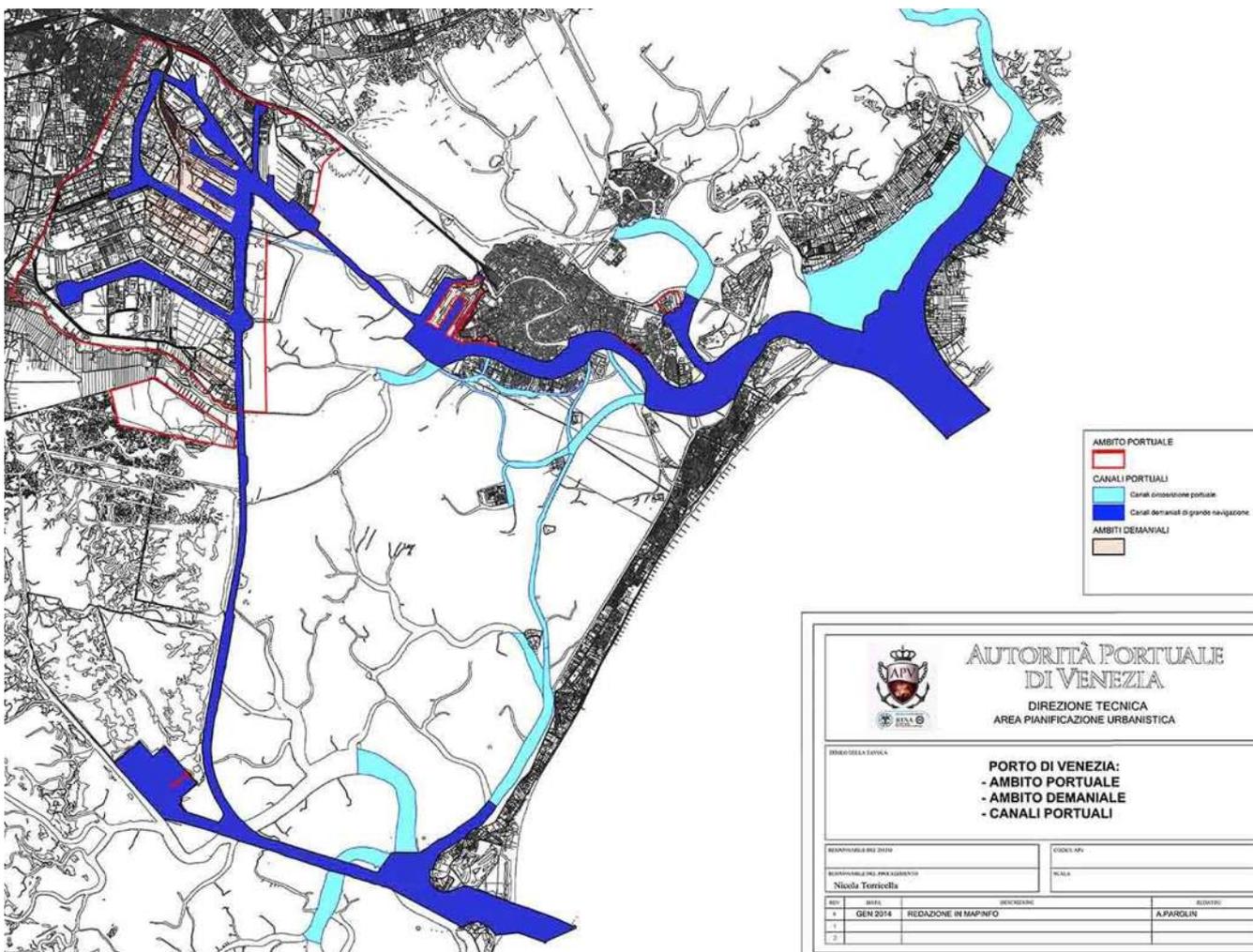
GIANNI FABBRI *

Un nuovo falso 'uovo di Colombo': il sindaco Brugnaro, il Ministro Del Rio, politici di svariate appartenenze, dopo 5 anni dal Decreto Clini-Passera, parlano in coro della soluzione "Canale dei Petroli-Canale Vittorio Emanuele III" come soluzione ideale per far arrivare le grandi navi in Marittima; senza sapere di cosa in realtà si tratti o, sapendolo, senza volerlo dire, aiutati in ciò dall'assenza di un progetto. Come se la vicenda del progetto del canale Contorta non avesse insegnato nulla. Proprio sulla base di quanto è successo con quel progetto sappiamo invece benissimo in cosa consista questa ipotesi del nuovo percorso canalizio. Parliamo qui solo degli aspetti 'fisici'. Nell'ultima ver-

sione del progetto Contorta si dice, tra l'altro: "Il transito di grandi navi all'interno dei canali lagunari è causa di una serie di particolari effetti, (...) legati non tanto alla generazione di onde corte a partire dallo scafo, quanto allo spostamento di grandi masse di fluido, dovuto all'elevato volume di carena. (...) Per un natante in transito all'interno di un canale lagunare (si genera) il sistema di onde causato dallo spostamento della massa di fluido davanti allo scafo ed il conseguente instaurarsi di un particolare campo di velocità, che causa l'accelerazione del fluido ed un forte abbassamento della superficie libera lungo i fianchi dello scafo, a cui segue un notevole moto di richiamo del fluido circostante per compensare la depressione lasciata dietro alla poppa.

(...), con la conseguente propagazione di onde in elevazione ed in depressione lungo il canale e nei bassifondi adiacenti con l'incremento delle velocità e degli sforzi tangenziali al fondo nell'intorno della nave, sotto la chiglia, ed in corrispondenza delle onde lunghe che si staccano dallo scafo".

L'ordine di grandezza della carena è di 100.000 m³; dunque la nave sposta un volume di acqua di ca 100.000 m³! Per evitare che gli effetti idrodinamici indotti da questa enorme massa d'acqua in movimento distruggano ciò che resta della laguna, e il progetto Contorta insegna, bisogna che il canale sia arginato, ma con argini fissi in grado di resistervi. Vediamo allora le conseguenze.



Mappa della laguna di Venezia (fonte Autorità Portuale di Venezia)

Primo. La catastrofe ambientale indotta dal Canale dei Petroli (unanimente riconosciuta) non può che aggravarsi aumentando il traffico nello stesso con questi colossi del mare. L'urgenza della sua arginatura fissa in pietrame (v. progetto del MAV) diventa inderogabile con conseguente divisione in due della laguna.

Secondo. Per navi di oltre 300 m di lunghezza e 35-40-45 m di larghezza, lunghi tratti del canale dei Petroli debbono essere rettificati, allargati o addirittura raddoppiati portando la cunetta almeno a 100 m. E totalmente arginati (v. progetto Contorta).

Terzo. Per far 'girare' queste navi davanti alla Prima Zona Industriale e imboccare il canale Vittorio Em., occorre scavare un bacino di evoluzione con diametro di 400-500 m

(profondità 10,50). Anche qui una protezione ai bordi del bacino sarà inevitabile.

Quarto. I resti dell'attuale canale Vittorio Em. hanno una sezione di una ventina di m di larghezza e 5/6 di profondità. Il nuovo canale dovrebbe avere una sezione di 100 m di cunetta e 160 m complessivi, profondità 10,50 (vedi progetto Contorta). In questo consisterebbe la 'ripulitura' del vecchio canale V.E., di cui parla il sindaco. Per evitare che il passaggio delle navi distrugga la laguna contornata, lungo i suoi 4 km dovrebbe essere arginato. Seconda divisione della laguna. Quinto. Questo nuovo 'condotto arginato' parte dalla bocca di porto di Malamocco e si immette all'estremità ovest del canale della Giudecca; all'altra estremità di quest'ultimo si immette il canale proveniente dalla bocca di Lido. Per la prima volta nella storia millenaria

della laguna le due bocche di porto entrano in comunicazione diretta tra di loro. Correnti e maree si incontrano e scontrano nel cuore della città. Tutto questo comporterebbe enormi conseguenze sul regime delle correnti e delle maree, sul più generale assetto della laguna, sulla salvaguardia di essa e della città. I pareri della Commissione tecnica VIA sul Contorta insegnano. Dunque chi ha responsabilità politiche e parla senza avere conoscenza della cosa, è meglio che taccia. Chi sa e sostiene questa soluzione abbia almeno il coraggio di assumersi pubblicamente tutte le proprie tremende responsabilità. •

**Docente IUAV, coautore del Libro Bianco "Venezia, la laguna, il porto e il gigantismo navale"*



Venezia tra pendolari e turisti

GIORGIO FAZZIN

Fin dal XVII secolo ricchi giovani spesso aristocratici intraprendevano quello che veniva definito come il *Grand tour*, lungo viaggio verso l'Italia e talvolta verso la Francia. Lo scopo era quello di conoscere personalmente l'arte, la cultura del bel paese, di vedere da vicino le architetture i monumenti antichi, i paesaggi immaginati o visti su qualche stampa. Roma, Napoli, Firenze erano tra le città più visitate, ma pure Venezia aveva i suoi ammiratori ed era frequentata anche per la sua fama di città gaudente e trasgressiva. Byron, Shelley, Ruskin hanno lasciato testimonianze indelebili dei loro soggiorni in laguna. Venezia in particolar modo, per la sua articolata conformazione, per

di Rialto, il Palazzo Ducale, ma perché non spostarsi fino a San Pietro di Castello in un'isola ricca di fascino e di storia o visitare gli eleganti chiostri di San Francesco della Vigna o i tesori di arte medievale nella chiesa di San Zaccaria. A Venezia non mancano le possibilità per un arricchimento interiore; anche visitare le numerose 'scuole' di devozione e di arti e mestieri sorte in periodo medioevale può offrire al turista contributi per capire al meglio i segreti di una Repubblica civile e millenaria. Spostarsi a piedi tra calli e campielli può essere una preziosa occasione di scoprire una Venezia più autentica, quella di un semplice capitello del settecento dedicato alla Madonna, di un vecchio squero ancora funzionante, di un pozzo in un nascosto campiello che negli anni ha dissetato generazioni di veneziani. Il turista potrebbe cogliere dai muri di Venezia mille occasioni per assaporare la storia millenaria della città: i fregi, le patere, i bassorilievi che si propongono in ogni dove sono un bagaglio di curiosità e di stimoli. Certamente tutto questo non è possibile se il turismo è fatto da masse talvolta disinteressate, inserite in un tour forzato e di poche ore. Il turista invece, per trarre beneficio dal suo soggiorno veneziano, dovrebbe avere più giorni a disposizione e visitare qualche isola della laguna: Torcello per andare alle origini della città, Burano per assaporare scorci di vita popolare in laguna o il Lido per capire la varia complessità della laguna e come nei secoli i veneziani abbiano combattuto contro le avversità naturali per salvaguardare gli equilibri acquei. Per il turista con più tempo a disposizione sarebbe consigliabile un "tour" alle ville venete della riviera del Brenta, ricche dimore di nobili veneziani. La visita ai numerosi musei può trasformarsi in arricchimento

culturale anche perché le proposte sono molteplici e variegate, il Museo Correr per la storia e civiltà di Venezia, Cà Rezzonico per il Settecento veneziano, Ca' d'Oro con le sue architetture, il Museo Navale e l'Arsenale per capire da dove originava la potenza della Repubblica. Esistono a Venezia varie forme di turismo. Gruppi spesso numerosi vengono accompagnati su percorsi ormai standardizzati, altri invece a bordo di motoscafi percorrono fugacemente il Canal Grande per una frettolosa occhiata ai suoi palazzi perché attesi poi a bordo delle navi da crociera. Talvolta turisti poi con albergo a Venezia o in terraferma compiono giri in città a volte più interessati ai richiami dei numerosi negozi e bancarelle che non al coinvolgente fascino storico e artistico della città e questo in particolar modo nei fine settimana. A rendere problematici gli spostamenti in città concorre anche la massa di pendolari che lavorano a Venezia ma che a causa degli elevati affitti devono quotidianamente spostarsi dalla terraferma a Venezia. Vecchie botteghe artigiane sono state sostituite da negozietti per niente rappresentativi delle tradizioni veneziane, nobili palazzi trasformati in lussuosi hotel, molte attività produttive sono state trasferite in terraferma portando nel tempo ad un progressivo calo demografico, e tutto ciò a scapito di quel tessuto urbano che rendeva la città pulsante di vita. La città è stata un po' svenduta anche dai suoi abitanti per interesse, avvicinandosi sempre di più al modello Disneyland dove tutto diventa momentaneo divertimento con scarsa conoscenza dei contenuti artistici, storici e civili. Sono questi invece i valori che un turismo intelligente e rispettoso dovrebbe perseguire prima che questi pian piano scompaiano del tutto. •



Squero di San Trovaso

la complessa fragilità delle strutture, presenta aspetti critici in relazione a questo assalto di turisti. Si assiste spesso al passaggio per le calli di gruppi di turisti che ostacolano il normale passaggio delle persone, a comportamenti che talvolta rasentano l'inciviltà, senza il rispetto per la sacralità di una chiesa o per un ambiente ricco di storia e tradizione come quello veneziano. È spesso un turismo mordi e fuggi frettoloso e superficiale che porta a casa come ricordo solo qualche foto da mostrare agli amici. Piazza San Marco, il Ponte

Turisti? Non più, concittadini per caso

FRANCESCO ANTONICH *

L'estate 2016, data la difficile congiuntura internazionale, una sempre più labile sicurezza in molte città europee, ha orientato molti, italiani e stranieri, a scegliere le mete del Bel Paese. Anche il Veneto ha visto confermato il suo primato. Un'occasione per tutti, operatori, amministratori, urbanisti e pianificatori, impegnati nella valorizzazione delle realtà a vocazione turistica, storica o contemporanea, persino per quelle esteticamente... di modernariato, per una riflessione su come far compiere un salto di qualità all'ospitalità di città e borghi, blasonati o celati al turista affrettato, ma di certo mai e poi mai centri 'minori'. Riflessione e progettualità, detto per inciso, che si auspica trovino spazio nel lavoro avviato, anche in Veneto in molti Comuni, tra cui Venezia, dalle Organizzazioni di Gestione di Destinazione (OGD), perché questi nuovi tavoli di progettualità a confronto devono svolgere anche un ruolo proattivo concreto per migliorare lo *hosting appeal* delle nostre realtà urbane.

Obiettivo è quello di rendere flussi 'di punta' oggi prodotti e gestiti sempre più spesso dalla regia del mercato turistico di multinazionali del settore sempre meno connaturate con le mete che tendono a sfruttare, in un nuovo 'andamento lento' e costante verso i luoghi italiani per viverne l'estetica, la sicurezza, la Qualità della Vita e la dimensione urbana storica, 'serenità' e, perché no, il tanto amato dagli antichi romani "otium".

In attesa che il recente Piano Strategico del Turismo, approvato dopo una lunghissima gestazione dal Governo italiano, possa concretizzarsi, la riflessione sul superamento della cosiddetta 'monocultura turistica' potrebbe partire da un contesto molto, molto alto eppure affasci-

nante e denso di prospettive. Mi riferisco nientemeno che all'enciclica di papa Francesco *Laudato Si'* e al suo concetto di Ecologia integrale, con la quale il Pontefice ha richiamato cittadini, decisori politici, imprese e professionisti dell'economia urbana, a vivere una grande responsabilità: la riprogettazione degli spazi urbani, anzi, la rigenerazione dell'ambiente che deve realizzare "l'interazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano". Progetto ambizioso, perché antropologico prima che economico, ma di estrema plasticità perché parte dalla ridefinizione degli spazi pubblici per garantire senso di appartenenza, radicamento, il "sentirci a casa" (*Laudato Si'*, Cap. IV, III, n. 150 e 151). E il sentirsi 'anche a casa' dove si va è un sentimento latente in chi viaggia. Ciò incoraggia, chi da tempo propone una revisione delle politiche urbanistiche che coinvolgono settori come il turismo, a studiare formule nuove per offrire un ambiente *heimlich*, come direbbe Sigmund Freud, cioè familiare, intimo, immediatamente riconoscibile e parte della propria identità individuale e comunitaria. Nel contempo, demistificare i non-luoghi polivalenti e densi, "ipertestuali" ma anche assimilanti che conducono alla dissolvenza ogni relazione umana genuina: esempi di hotel cubo, di loculi "giusto giusto a norma per ospitare" non sono più solo un esotismo estremo orientale, ma incipienti sagome nel *landscape* delle nostre città, anche della tanto decantata "provincia".

La città, ambiente urbano, è il risultato di trasformazioni commisurate ai bisogni delle persone e alla loro evoluzione, nel tempo e nello spazio. La città, il centro storico, lo *heimlich zentrum*, rigenerato, può e deve divenire spazio adeguato che media

naturalmente le relazioni tra le cellule fondamentali della società, la persona e la famiglia, e tutto ciò che le circonda.

Ciò che conta, alla fine, è la *gioia di vivere* e di *vivere in quel luogo dove si decide di vivere* e di produrre una vera estetica delle relazioni. C'è oggi voglia nelle persone di andare oltre la fruizione, il mordi e fuggi utilitaristico, anzi 'utiliturstico'? La crisi ha fatto riaffiorare un bisogno ancestrale, quello di 'convivere un luogo', anche per passarci una vacanza, non più solo di viverci con altri.

Ora, fatte queste premesse, si può comprendere la grande prospettiva che si apre alla comunità socioeconomica e agli Enti locali se vogliono, oggi, cogliere la responsabilità di cambiare l'immagine sino ad oggi promossa e percepita di mera località turistico-stagionale in realtà urbana ed esperienziale completa, in una parola, in 'città' che poi sia 'anche città turistica': concetto che non deve disorientare se preso nell'accezione originaria e più nobile. Infatti, ragionare solo in termini di allungamento della stagione, di calendari coordinati di eventi tradizionali e nuovi, è da tempo limitativo, essendo ben più complesso il mix determinante la competitività tra destinazioni a livello internazionale. È necessario quindi verificare la coerenza strategica tra il progetto di destinazione e la pianificazione urbanistica, i cui interventi di natura infrastrutturale ed immateriale, condivisi tra operatori economici e amministrazioni, costituiscono l'implementazione concreta della *location policy* di destinazione. In sintesi: l'interazione tra quanto previsto dalla normativa urbanistica per il governo del territorio, prima risorsa integrale della destinazione, e la legislazione che valorizza le ri-



sorse da destinare alla realizzazione del mix di prodotto da offrire a chi voglia sperimentare un segmento e uno stile di vita in un determinato ambito territoriale ed esperienziale, potrà dare una risposta 'evoluta' ed estetica offrendo all'ospite lo scenario da lui ricercato per condividere con una comunità locale la propria esperienza e uno stile di vita da portare con sé alla partenza.

Questo passaggio porta oltre al cosiddetto prodotto destinazione per giungere ad una dimensione ancor più antropologica e incentrata sulla persona... "cittadino per caso" – elemento oggi più che mai catalizzatore della scelta di un luogo – che si può sintetizzare con un gioco di parole: "da città meta turistica a... Città Metaturistica", perché in grado di progettarsi e riprogettarsi con un approccio a matrice, che coinvolge nel tempo e negli spazi, la centralità della persona, a partire dalla comunità dei cittadini ospitanti e degli ospiti che vogliono condividere la vita di quell'ambiente urbano, qualsiasi - ed oltre - sia la natura che lo caratterizzi: mare, collina, lago,

montagna, storia e cultura, interazione e osmosi con il territorio circostante. Un processo che dovrebbe condurre ad una dimensione ancor più antropologica di... "concittadino per caso", elemento oggi più che mai catalizzatore della scelta di un luogo; in sintesi e con un gioco di parole: "da meta turistica a... Città Metaturistica". Una realtà in grado di progettarsi continuamente con un approccio a matrice, che coinvolge nel tempo e negli spazi, la centralità della persona, a partire dalla comunità dei cittadini ospitanti e degli ospiti che vogliono condividere la vita di quell'ambiente umano, qualsiasi sia la sua natura connotativa. Necessario quindi realizzare un vero e proprio *format concept* di città che sia soprattutto 'città evento' in grado di ricombinare specificità ambientali, strutturali e apporti culturali innovativi, offrendo stimoli e scenari sempre nuovi dove l'ospite possa vivere insieme ai residenti vere sceneggiature, ovvero segmenti di vita/esperienza sempre nuovi e ricreativi. Un'occasione per iniziare a superare quella fragilità, che caratterizza

molte nostre realtà territoriali, non tanto strutturale quanto piuttosto di *governance* dei luoghi e della loro promozione, che ha sinora penalizzato il recupero di ampi margini di valore e di appetibilità per molte destinazioni. Criticità che grazie ad un piano urbanistico turistico e psicologico esperienziale organico e condiviso, come già sperimentato in diverse destinazioni in Europa e del Mediterraneo, consentirà di lasciare la dimensione spontanea, frammentata, incoerente e legata alla stagionalità, e di porre le basi per una vera agency dell'ospitalità in grado di fidelizzare al luogo metaturistico anche quegli ospiti che oggi potrebbero scegliere le nostre mete solo come una momentanea alternativa, ma che dovremmo invece attrarre come 'concittadini più mobili', ma fidelizzati ad una concreta qualità della vita di un determinato luogo e delle sua comunità. •

*Vicedirettore Generale Confcommercio
Unione Metropolitana di Venezia

Mestre città ospitale

BEATRICE BONATO

L'ambizioso progetto "Mestre città ospitale", presentato dalla Confesercenti di Venezia nell'ottobre del 2015, si inserisce all'interno del vasto programma di rigenerazione urbana, culturale e turistica intrapreso dalla città negli ultimi anni. L'iniziativa è interamente dedicata all'ampia e complessa questione del turismo mestrino, un aspetto che è da sempre parte integrante della città e delle sue dinamiche socio-economiche. Il nome stesso della proposta "Mestre città ospitale", delinea la chiara volontà cittadina di dar vita a un cambiamento turistico, andandosi così a contrapporre ai classici cliché quali "Mestre è il dormitorio di Venezia", o "Mestre è la cenerentola veneziana" che da anni marchiano la terraferma e che vogliono essere ora messi in discussione.

I dati statistici dell'anno 2015 inerenti ad arrivi e presenze turistiche di italiani e stranieri nel complesso di Mestre-Marghera ci dimostrano chiaramente quanto la 'turistività del territorio' sia elevata. Per gli italiani si calcolano infatti 249.449 arrivi, mentre per gli stranieri 1.280.718

arrivi. Le presenze sono invece, 564.208 per gli italiani e 2.236.604 per gli stranieri. Partendo quindi da questa importante considerazione, ossia che i turisti nella terraferma già ci sono, l'obiettivo è quello di preparare la città e trasformarla in una 'destinazione ospitale', in modo da poter catalizzare l'attenzione del turista, troppo spesso limitata al mero pernottamento notturno. Cosa si intende con il termine destinazione turistica? La destinazione è fondamentalmente uno spazio geografico ben organizzato, costituito da una 'catena' di prodotti, servizi e attrazioni pensati a hoc per il turista. Dato ciò per assodato, bisogna però sottolineare il fatto che la città deve essere attrattiva non solo per i turisti, ma anche per chi la abita; questo comporta quindi che le diverse scelte strategiche che verranno realizzate, mirano di pari passo, al beneficio sia dei turisti che dei cittadini stessi, al fine di favorire una nuova immagine della città maggiormente competitiva e organizzata.

Per comprendere meglio il progetto della Confesercenti, vale la

pena svolgere una piccola riflessione inerente alla figura del turista moderno. Sempre più informato e esigente, egli è alla ricerca di vivere tutta una serie di esperienze legate al viaggio, in modo tale da vivere la destinazione con profonda autenticità e originalità. Non si accontenta più quindi del pacchetto *all-inclusive* preconfezionato che andava a ruba anni fa, ha mutato le proprie esigenze e di questo bisogna prenderne atto. Mestre deve infatti tenere conto di tutto ciò e animarsi in modo tale da poter presentare al turista una rete organizzata di servizi al fine di arricchire la propria esperienza nel comune veneziano, andando a soddisfare in particolar modo, i suoi crescenti bisogni, sempre più legati alle caratteristiche impalpabili del viaggio (quali l'originalità, la tipicità italiana, l'accoglienza).

A seguito delle brevi considerazioni sopra elencate ci risulta più chiaro il contesto, le premesse e gli obiettivi dell'iniziativa "Mestre città ospitale". Vediamo quindi di analizzare i vari passaggi del cosiddetto "*work in progress* mestrino". Il fondamento dal quale partire per attuare il percorso proposto, è la *governance* della destinazione, con questo termine si intende la collaborazione fra i vari attori locali ossia gli enti pubblici, le imprese individuali e i singoli soggetti che operano nel campo turistico, i quali si uniscono per favorire la formazione di un'unica azienda collettiva la quale crei valore aggiuntivo alla destinazione, grazie alla sua cultura organizzativa. È importante quindi sviluppare a Mestre una *leadership*, e proseguire con il patto d'intenti al fine di coordinare le esigenze dei singoli operatori (ristoratori, albergatori, amministratori locali, cittadini) e tradurli in una visione condivisa di valori. L'organizzazione a livello



Palazzo municipale a Mestre

di *governance* è quindi il primo *step* d'azione. Proseguiamo con il secondo punto presentato nel progetto, inerente al miglioramento dell'accessibilità fisica della destinazione. È infatti necessario realizzare efficaci collegamenti stradali tra le varie strutture ricettive e i punti strategici della città, quali ad esempio il centro storico e la stazione. Per il turista che giunge a Mestre, va inoltre elaborato un piano di segnaletica stradale realizzato tramite cartine, mappe, totem multimediali, atto a fornire tutta una serie di indicazioni legate alle esigenze pratiche di chi giunge spaesato in città e non sa come orientarsi.

La proposta di Confesercenti prosegue con l'obiettivo di intervenire nelle numerose aree pubbliche per trasformarle in luoghi accoglienti e vitali. In particolare, si sta procedendo alla riqualificazione di via Poerio, la quale si delinea come un progetto centrale che fa da snodo anche a tante altre ideazioni che si stanno realizzando, come l'M9 e il collegamento fra il vecchio centro, via Palazzo, piazza Ferretto, il centro culturale Candiani e via dicendo. Accanto alla riqualificazione urbana, l'associazione di categoria sottolinea la necessità di migliorare la fruibilità della vasta rete di servizi presenti a Mestre, quali la ricettività, la ristorazione, i trasporti, gli eventi cittadini, integrandoli tra loro in chiave strategica e di gestione della destinazione. Come procedere concretamente per realizzare questo? Attraverso lo strumento della card turistica, la quale riunisce una vasta gamma di servizi, in modo da rendere maggiormente piacevole la permanenza del turista. Le opportunità offerte dalla card variano dai settori della ristorazione a quello dello shopping, da quello del benessere agli eventi e via dicendo. Quanto fin ora detto, deve però essere accompagnato da un'efficace comunicazione del prodotto turistico e della sua immagine. Nulla avviene infatti senza comunicazione. Il turista, è fortemente influenzato nelle

sue scelte di viaggio dal marketing e dalla pubblicità. A tal proposito la città deve sviluppare un proprio valore da comunicare differenziandolo a seconda dei diversi target ai quali vuole mirare: turisti più giovani, famiglie, gruppi e via dicendo. Lavorare nella comunicazione tramite i social network, elaborare un marchio locale facilmente riconoscibile sono esigenze immediate da portare avanti. Mestre deve inoltre prepararsi alla cultura dell'accoglienza diffusa, un fattore fondamentale per la valorizzazione turistica locale. La destinazione senza tale formazione è priva delle basi per essere adeguatamente competitiva e soddisfacente alle richieste del turista. Perché parliamo di 'diffusa'? Perché essa non deve limitarsi ai soli soggetti che operano strettamente nel settore dell'offerta turistica, ma estendersi anche ai residenti, i quali devono essere consapevoli del valore aggiunto che il turismo può apportare alla propria città, e essere quindi integrati all'interno del tessuto d'accoglienza. Di pari passo si delinea quindi la necessità di implementare i servizi attuando un programma di ospitalità efficiente dal punto di vista relazionale, linguistico (con operatori preparati almeno nelle lingue principali) e informativo, con addetti in grado di trasmettere le informazioni necessarie e adatte per favorire un soggiorno completo in città. L'apertura dello IAT (ufficio informazione e accoglienza turistica) prevista a luglio 2016 in prossimità di piazzale Cialdini, è un passo fondamentale pienamente in linea con quanto appena detto. Il progetto si conclude affrontando l'importante questione legata al trattamento dei dati e delle informazioni sui turisti, strumenti utilissimi al fine di strutturare un'efficace politica di marketing turistico, che permette di dar vita a campagne di comunicazione mirate e più efficaci. Confesercenti suggerisce a tal proposito, un'acquisizione dei dati attraverso rilevazioni dirette di reti Wi-Fi, in modo

da fornire una statistica in tempo reale dei flussi di visitatori. Si vuole migliorare la gestione digitalizzata della pubblica amministrazione, in particolar modo attraverso l'uso delle ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) allo scopo di ottimizzare il lavoro degli enti e di offrire agli utenti (cittadini, imprese e turisti stessi) servizi più rapidi e maggiormente efficaci.

“Mestre città ospitale” si identifica quindi come un vero e proprio programma destinato a dar vita a un 'cambio di rotta' nella gestione del turismo mestrino. Esso nasce dall'esigenza concreta di accogliere i turisti che quotidianamente transitano in città nella maniera più adeguata. Questo percorso, non sarà semplice e immeditato, ma, evidentemente, si sono considerate delle potenzialità in città, le quali, affiancate da una nuova gestione del turismo e della sua promozione, potrebbero segnare lo sviluppo di Mestre, giungendo alla trasformazione cittadina. In conclusione è importante sottolineare che l'obiettivo di tale progetto, non è di concorrenza con la vicina Venezia, ma è quello di realizzare una forma alternativa di turismo fin ora mancante nel comune, ossia quello legato alla realtà di terraferma, anch'essa parte fondamentale e integrante del fenomeno turistico veneziano. •

Nuove strutture ricettive in terraferma

BRUNO CHECCHIN

Mestre cerca il rilancio, edilizio e sociale, con l'obiettivo di superare definitivamente la fama di 'vecchio' quartiere dormitorio. Con gli alberghi arriva il business, il turismo che trascina cultura e nuovi negozi.

Da via Torino alla stazione, tutta la zona è in fermento.

Ex Vempa

A luglio 2017 è prevista l'apertura del nuovo ostello tedesco, nato dalle ceneri del palazzo dell'ex Vempa, completamente demolito, tra via Ca' Marcello e Rampa Cavalcavia: una struttura di dieci piani, con 320 stanze, per complessivi 750 posti e un parcheggio interrato.

Trecentoventi le stanze per un ostello che sarà gestito dai tedeschi della "A&O", con ogni categoria di camere (dalla singola alle family room, con un massimo di 6 letti), dotate di bagno, sala colazione, wifi internet e servizio di lavanderia. Una struttura per un pubblico giovane e che cerca pernottamenti *low cost* in un ambiente giovane e pulito. Utile magari anche a lavoratori che arrivano da fuori città per periodi brevi ma anche agli universitari che studiano al campus di Ca' Foscari di via Torino.

Ex Demont

Nei cantieri dell'ex area Demont in via Ca' Marcello, ora della società tedesca MTK, è stata data via libera dal Comune alla realizzazione di quattro strutture alberghiere, con l'accordo su un parcheggio pubblico (gestito dal Comune), e un altro privato, per un totale di circa 500 posti. I 4 hotel, saranno di diverse categorie, per un totale di oltre 700 camere e 1900 posti letto. Altri spazi saranno adibiti ad aree commerciali. Collegato all'operazione anche un intervento di riqualificazione: verranno realizzati una piazza li-

bera, zone pedonali, aree verdi, con accesso diretto. È altresì prevista la realizzazione di un marciapiede per collegare direttamente le strutture alberghiere al binario uno della Stazione di Mestre.

Hotel Plaza

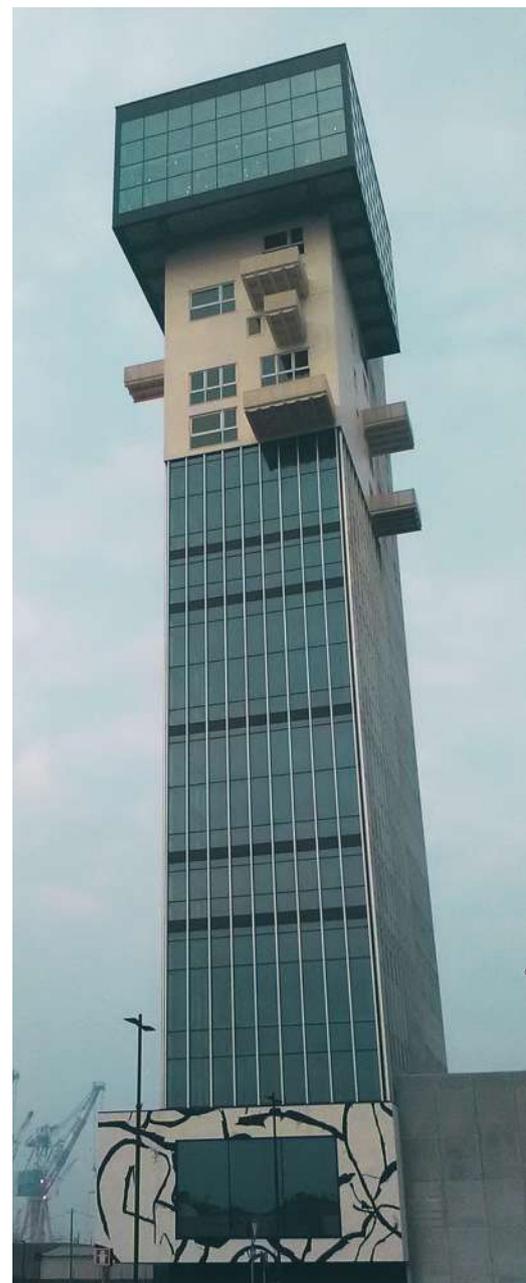
È imminente l'apertura di un nuovo ostello in via Piave, nel retro dell'Hotel Plaza. Sarà un poshtel, ostello di design e ostello boutique, sviluppato su 9 piani, per un totale di oltre 100 camere e più di 400 posti letto. Diventa, di fatto, il primo intervento nel piazzale della stazione da decenni a questa parte per la riqualificazione della zona, per ridare dignità alla parte storica di Mestre, ora terra di conquiste per spacciatori e prostitute, eliminandone in tal modo il degrado.

Hybrid Tower

Già completata invece la torre più alta nel triveneto, sorta nell'ex deposito ACTV, alta 80 mt con 19 piani complessivi, più una terrazza panoramica. Ci sono spazi per uffici in *coworking*, ristoranti, *lounge bar* e mini appartamenti turistici.

La torre sarà una forte attrattiva turistica, considerata la posizione strategica con i nuovi insediamenti alberghieri.

Si spera che queste nuove operazioni immobiliari possano contribuire a riqualificare tutta l'area tra la stazione di Mestre e via Ca' Marcello, ora fortemente abbandonata, anche riguardo alla viabilità. La nuova ricettività alberghiera potrebbe non solo essere di supporto al centro storico di Venezia, ma ci si augura che possa anche rilanciare il turismo nel territorio di Mestre. Credo sia una opportunità per dare a Mestre una dignità di 'città'. •



Hybrid Tower



Ostello in costruzione alla ex Vempa

Turismo culturale: opportunità per una città che cambia

ANNIVES FERRO



Annunciazione di Tiziano dalla Scuola Grande di San Rocco

Sarà la cultura la nuova risorsa e il punto di forza per costruire una diversa, nuova, significativa identità di Mestre? Comunque già da tempo la città ha richiamato nelle aree centrali folle di estimatori, di appassionati o di semplici occasionali frequentatori per eventi, mostre, concerti.

Ecco quindi il teatro Toniolo con le ricche programmazioni musicali e teatrali e con i recenti frequentatissimi incontri delle “Lezioni di Storia”; la biblioteca VEZ, che con l’apertura di VEZ Junior riserva una forte attenzione ai bambini ed al mondo giovanile in generale, come pure sta facendo il teatro Momo per un avvicinamento ludico e pedagogico alla realtà del palcoscenico e della scenografia. Il Centro Culturale Candiani sviluppa da anni un intenso, ricco e soprattutto moderno programma culturale.

Un evento di forte richiamo, non solo per la città metropolitana, è stata la prima mostra del ciclo “Corto Circuito. Dialogo tra i secoli” organizzato dalla Fondazione Musei Civici di Venezia che ha l’intenzione di far scaturire la scintilla di confronto tra arte classica ed arte contemporanea, mettendo in evidenza quanto il concetto di “opera d’arte” sia cambiato nel corso degli ultimi decenni; il ricco patrimonio della città di Venezia si presta come originale bacino cui attingere. Un progetto fortemente voluto dal Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che ha inteso così proporre alla cittadinanza un programma culturale di alto valore volto a mettere in gioco lo straordinario patrimonio custodito nei Musei Civici appartenente a tutto il territorio veneziano, Laguna e Terraferma.

Attorno a Klimt. Giuditta, eroismo e seduzione con i suoi 15.200 visitatori è stato il *clou* della stagione. Significativa la presenza dei giovani, punto di forza, orgoglio e momento di analisi per i curatori. In arrivo, il 14 aprile, la seconda grande mostra **Attorno a Tiziano. L’annuncio e la luce verso il Contemporaneo. Garofalo, Canova, Fontana, Flavin** sviluppa il discorso già iniziato con la prima grande mostra nell’ambito della rassegna curata da Gabriella Belli, direttrice dei Musei Civici di Venezia.

In estate la terza rassegna **Attorno alla Pop-art nella Sonnabend collection. Da Johns e Rauschenberg a Warhol e Lichtenstein, a Koons** completerà un percorso di indiscutibile levatura artistico-culturale per la città di terraferma che in più direzioni sta ridefinendo la propria immagine e recuperando la propria

storia. Importante in questo quadro culturale per Mestre è il polo museale M9 che aprirà alla fine del 2018: un compendio di edifici di notevole valore architettonico, che fondono armoniosamente antico e moderno nel progetto dello studio Sauerbruch Hutton. Il complesso si pone come luogo ideale di incontro tra attività espositive, culturali, artistiche, musi-

cali, ricreative e commerciali, secondo le più moderne realizzazioni museali ed urbanistiche, esprimendo un forte richiamo anche per l'aspetto estetico, oltre che per i programmi che si andranno a realizzare all'interno dell'edificio stesso.

Tutte queste attività potranno avere anche una forte ricaduta sul piano occupazionale, soprattutto in ambito

alberghiero. Si vedano, in tal senso, i megaprogetti di ex-Vempa e di via Ca' Marcello. Mestre potrà essere una città giovane, moderna ed accogliente. Vogliamo sperare che i primi segnali si possano cogliere nei frequentatissimi, vivaci, coloriti punti di ritrovo durante le ore serali! •

Rendering del progetto M9, veduta d'insieme (Fondazione di Venezia © Sauerbruch Hutton / Archimatom®)





PROGETTO M9

I LAVORI NELL'EX CONVENTO SARANNO FINITI ENTRO L'ESTATE, IL MUSEO SARÀ INAUGURATO A FINE 2018

Il progetto M9 è un polo culturale di nuova concezione che racchiude in sé un'ambiziosa e impegnativa operazione di rigenerazione urbana. La Fondazione di Venezia lo ha fortemente voluto perché diventi un punto di riferimento per la città e per l'intera area metropolitana. Polymnia Venezia è la società strumentale della Fondazione, il braccio operativo che sovrintende alla realizzazione strutturale dell'opera. L'M9, progettato dallo studio Sauerbruch Hutton, diverrà di fatto un'istituzione culturale in cui si concentrano qualità architettonica, servizi innovativi e nuovi spazi collettivi. Il complesso si struttura in parti espositive, aree retail e ricreative. L'iconicità dell'edificio, la sua impronta

ecologica, i materiali usati, l'efficienza gestionale, la compatibilità ambientale, le connessioni urbanistiche, i collegamenti vari, la vicinanza ai servizi sono elementi che entrano con forza nella progettazione. Le aree espositive saranno ospitate nei tre piani del corpo principale di nuova costruzione. Il primo e secondo piano saranno dedicati a un'esposizione permanente sulla storia del Novecento italiano. Il terzo e ultimo piano ospiterà esposizioni temporanee di interesse nazionale e internazionale. Il Novecento è il secolo in cui la vita degli italiani si è trasformata di più e più rapidamente: rendere conto della profondità e della rapidità di questi cambiamenti è il filo conduttore dell'esposizione per-

manente di M9. Il livello di fruizione della narrazione storica godrà dei più alti livelli di multimedialità grazie alla collaborazione con le principali aziende del settore delle telecomunicazioni e l'utilizzo di prodotto tecnologici di ultima generazione, alcuni dei quali non ancora disponibili sul mercato. L'esposizione farà inoltre leva sui contenuti dei principali archivi e teche storici, materiale inedito e profondamente attrattivo. Anche le aree retail sono concepite in modo da essere coerenti con il significato socio-culturale del progetto. Tali aree saranno caratterizzate da un approccio qualitativo, innovativo ed esperienziale in modo da non interferire con il tessuto economico locale.

I DATI DELL'M9

- 7.000 m2 complessivi** (compresa parte interrata).
- **piano terra*** 1.250 m2 (foyer, negozio, bookshop, caffetteria)
 - **piano secondo** 1.595 m2 (esposizione permanente sul '900)
 - **piano terzo** 1.500 m2 (esposizioni temporanee)

Museo

Ex convento

4.650 m2 (innovation retail)

*l'auditorium si estende tra piano terra e interrato

I lavori di costruzione dell'M9, il polo culturale di nuova concezione voluto dalla Fondazione di Venezia nel cuore di Mestre, hanno visto una accelerazione negli ultimi mesi ed è ormai prossima l'ultimazione delle parti strutturali. In particolare, l'edificio dell'ex convento, la cui origine si col-

loca tra la fine del '500 e i primi del '600, sottoposto a un'attenta opera di ristrutturazione, sarà consegnato entro l'estate di quest'anno. Il complesso museale di nuova costruzione, sede delle sezioni espositive, ha raggiunto il terzo e ultimo piano. Dopo la realizzazione della mura perimetra-

li del terzo piano e della copertura, nei prossimi mesi proseguiranno la posa delle parti impiantistiche e il completamento delle finiture architettoniche. L'inaugurazione di M9, dopo le fasi di allestimento e collaudo, è prevista a fine 2018.

I lavori di costruzione dell'M9, il polo culturale di nuova concezione voluto dalla Fondazione di Venezia nel cuore di Mestre, hanno visto una accelerazione negli ultimi mesi ed è ormai prossima l'ultimazione delle parti strutturali. In particolare, l'edificio dell'ex convento, la cui origine si colloca tra la fine del '500 e i primi del '600, sottoposto a un'attenta opera di ristrutturazione, sarà consegnato entro l'estate di quest'anno. Il complesso museale di nuova costruzione, sede delle sezioni espositive, ha raggiunto il terzo e ultimo piano. Dopo la realizzazione della mura perimetrali del terzo piano e della copertura, nei prossimi mesi proseguiranno la posa delle parti impiantistiche e il completamento delle finiture architettoniche. L'inaugurazione di M9, dopo le fasi di allestimento e collaudo, è prevista a fine 2018.

“Ex Convento” o distretto militare. Completata ad aprile la posa della pavimentazione in trachite del chiostro, a breve inizierà la realizzazione della struttura di copertura di questo spazio, che sarà restituito alla mobilità pedonale attraverso quattro vie di accesso. Il cortile interno del convento sarà così comunicante con le principali strade che circondano il complesso M9. I tre piani del convento saranno collegati da scale mobili sul lato ovest del cortile. La copertura renderà lo spazio aperto del chiostro disponibile per eventi in grado di coinvolgere fino a 500 persone. Si tratta di un intervento di recupero molto atteso che restituisce al pubblico uno spazio architettonico di pregio rimasto fino ad oggi precluso alla cittadinanza, in quanto convento di clausura prima e distretto militare a partire dall'800. Entro l'estate si prevede di riaprire al transito pedonale il sottoportico di via Poerio.

Edificio museale. Le lavorazioni hanno raggiunto il terzo e ultimo piano, quello dedicato alle esposizioni temporanee. Il primo e il secondo piano saranno dedicati invece all'e-

sposizione permanente sul '900. In queste settimane si sta procedendo alla realizzazione delle murature del terzo piano, concentrate solo nelle parti perimetrali. Il terzo piano, infatti, sarà caratterizzato dall'assenza di pilastri per garantire la massima flessibilità nei futuri allestimenti. Ad aprile sono iniziate le lavorazioni per la copertura del museo e quelle per la realizzazione delle contropareti interne.

La visione unitaria delle diverse componenti dell'M9

Di Giampaolo Fortunati, Presidente Polymnia Venezia

“Il progetto M9 va inteso nella sua unitarietà. Il Museo, le corti interne ed esterne, le aree retail vanno a comporre un mosaico di elementi attrattivi che generano aggregazione comunitaria. Vorremmo che questo spazio diventasse il grande palcoscenico della città, il crocevia delle sue pulsioni, il deposito della narrazione presente e futura, il luogo di studio e analisi delle tante identità di Mestre e soprattutto il custode e il promotore di una ritrovata vocazione. Oltre all'unitarietà del progetto che deve essere saldato dal comune collante del suo significato culturale, dobbiamo salvaguardare la caratterizzazione identitaria e innovativa delle aree commerciali fondata su di un approccio qualitativo, innovativo ed esperienziale che non interferisca con il tessuto economico locale”.

Perché realizzare un'esposizione permanente sulla storia del Novecento?

Di Guido Guerzoni, Consigliere Polymnia Venezia delegato agli allestimenti museali

“Il Novecento italiano rimane il secolo meno studiato a scuola e non ci sono molti musei e istituzioni culturali che assolvano la necessità di preservare passaggi di conoscenza generazionali. L'obiettivo è creare una coscienza critica legata all'idea di conoscere il passato, aiutando il visitatore a formarsi un'opinione, a maturare un giudizio. In M9 la storia è uno degli assi cronologici portanti ma non è l'unico. Il Novecento italiano sarà infatti accom-

pagnato da due palinsesti di attività che guardano al presente e al futuro. Abbiamo setacciato teche e archivi e stiamo dialogando con le principali aziende del settore delle telecomunicazioni, vagliando tecnologie non ancora disponibili sul mercato”.



Un viaggio immaginario: lezioni di vita

CLAUDIA MORESCO

Questo libro propone alcuni messaggi molto forti riguardanti il comportamento degli adulti. Il Piccolo Principe (Antoine de Saint-Exupéry, 1943), durante il cammino, visita sei pianeti diversi abitati da strani personaggi: un re (oggi diremmo un politico), un vanitoso (narcisista), un ubriacone (un alcolista), un uomo d'affari (un imprenditore), un lampionaio, un geografo (uno scienziato). Sono personaggi dubbi ma molto comuni, che mettono in risalto le strutture portanti e rigide che intrappolano l'uomo e lo allontanano dal contatto con la realtà, lo frenano, lo chiudono, e lo induriscono dinanzi alla vita.

Non è una novità della contemporaneità l'arricchimento culturale dato dal visitare nazioni e società completamente diverse. Fin dall'epoca classica, le popolazioni più evolute culturalmente erano quelle che venivano a contatto con il maggior numero di Paesi, sia per motivi bellici che economici.

L'impero romano attraversò un periodo di enorme splendore, sotto il profilo culturale e architettonico, grazie ai contatti con le civiltà elleniche e mesopotamiche. I romani riuscivano a importare nelle loro città i monumenti o gli stili compositivi che carpivano da queste civiltà: i templi e i palazzi dell'epoca subirono una forte influenza stilistica dovuta al forte contatto e allo studio di società differenti da quella latina.

Nonostante l'instabilità politica dell'Europa per tutta la fase del Medioevo, artigiani e architetti che avevano la possibilità di muoversi riuscivano a importare nel proprio Paese ciò che apprendevano osservando il prodotto dei colleghi esteri. Diversi stili si diffusero attraverso le rotte commerciali e i viaggi: osservandoli con attenzione si riesce a ricostruire storicamente l'assetto

economico e politico dell'Europa dell'epoca. Viaggiare non è solo un attraversare frenetico di località, scattando mille fotografie che nemmeno guarderemo più. Viaggiare è vedere paesaggi sconosciuti e imprimerli nell'anima, incontrare sconosciuti e sentirli amici, viaggiare è stare in luoghi mai visti prima e sentirsi a casa.

Anche la psicologia si è interrogata sulle motivazioni che spingono gli individui a viaggiare. A tal proposito si è da sempre fatta una distinzione tra il turista ed il viaggiatore. Il turista viaggia spesso per solo relax, i suoi viaggi sono quasi sempre di massa e uniformati. Il viaggiatore ha invece motivazioni di ordine culturale, oltretutto di ordine personale.

Secondo John Steinbeck, "le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi a fare le persone" (Viaggio con Charley, 1962). Essi plasmano le persone; quando quest'ultime tornano non sono più le stesse, perché 'crescono' sotto il profilo culturale, sociale e morale. Quando viaggiamo ci apriamo al mondo, allarghiamo i nostri orizzonti, impariamo a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, a capire chi davvero siamo e chi vogliamo essere. Il viaggio ci permette di cambiare prospettiva, di guardare il mondo con occhi diversi e a saper apprezzare di più le nostre cose.

Inoltre unisce 'materialmente' il mondo, poiché permette di avere rapporti fra varie etnie e di confrontarsi con esse, cosa molto importante sotto l'ambito lavorativo. Ci sono diversi motivi che spingono l'uomo a viaggiare: può essere il bisogno di evadere dalla solita routine, di relax, di 'coccole'; oppure è la curiosità a spingere l'uomo ad andare in mete

magari poco conosciute, selvagge, per fare nuove avventure e per arricchire le proprie conoscenze. Qualunque sia la motivazione del viaggio è un'esperienza che, magari una volta nella vita, tutti dovremmo fare; è un'occasione di crescita, di nutrimento e benessere; rompere la quotidianità, aiuta a mantenere una mente aperta, curiosa, pronta a cogliere quegli aspetti di novità che si possono presentare anche nella vita di tutti i giorni.

Molte volte a determinare il viaggio del turista è l'interesse per la cultura di altri popoli. Il turismo offre la possibilità di una conoscenza diretta, di un dialogo senza intermediari, che consente a chi visita e a chi è visitato di scoprire la ricchezza del rispettivo patrimonio. Questo dialogo culturale, che favorisce la pace e la solidarietà, costituisce uno dei beni più preziosi che derivano dal turismo.

Il racconto poetico di Saint-Exupéry affronta temi importanti come il senso della vita e il significato dell'amicizia e dell'amore. Un pilota è costretto ad un atterraggio d'emergenza nel deserto del Sahara e mentre sta riparando il suo aereo arriva un bambino, il Piccolo Principe di un lontano asteroide: il pilota e il P.P. passeranno un intero anno insieme sulla terra.

La storia di questo viaggio, durato un anno, trasmette una visione di un mondo ancora molto attuale, legata all'inquietudine, di una umanità in crisi, egocentrica, nevrotica, materialista, un mondo dominato dalla peste emozionale, dalla corazza che ci imprigiona in un mondo senza uscita e ci rinchioda in un circolo vizioso creato da costruzioni mentali, illusioni, false spiegazioni.

Dal viaggio attraverso gli asteroidi sino all'approdo decisivo sulla terra, il piccolo eroe traccia un percorso di maturazione e crescita personale che lo vede confrontarsi con diversi personaggi: i diversi tratti caratteriali che caratterizzano l'uomo di oggi. Saint-Exupéry denuncia l'inautenticità in cui viviamo, l'incomunicabilità e la solitudine dell'uomo; interpreta la condizione umana con i suoi drammi incentrata com'è sul tema tra l'essere o l'apparire nel mondo, personaggi che cercano dei rapporti con gli altri o con le cose, ma rimangono prigionieri della loro solitudine e della loro corazza e la loro vita rimane vuota e monotona. Sul suo pianeta il Piccolo Principe non aveva molto con cui distrarsi; un bel mattino, all'ora del levar del sole, era apparsa in tutta la sua bellezza una rosa.

Ma quel piccolo fiore così profumato non conosceva certo la modestia, voleva essere al centro dell'attenzione, sempre pronto a farsi servire... Il piccolo principe ricadde nella sua tristezza: il fiore non sapeva ripagarlo con il suo amore, orgoglioso, vanitoso com'era. Per questo aveva preso la decisione d'intraprendere

un viaggio alla ricerca di un amico che gli riscaldasse il cuore. Durante il suo viaggio per i pianeti, il Piccolo Principe incontra vari personaggi, in particolare, sul sesto pianeta, incontra un "vecchio signore che scriveva degli enormi libri". Crede così di aver incontrato un esploratore, ma in realtà l'unico abitante del pianeta è un geografo che non ha mai messo piede fuori dal suo ufficio.

La lezione di vita: tendiamo a restare ancorati alla nostra 'comfort zone' perché è più facile che correre dei rischi. In realtà dobbiamo approfittare del nostro tempo sulla Terra per vivere esperienze diverse, fare nuove conoscenze, girare il mondo. Dopo un intero anno passato sulla Terra insieme con il pilota, il Piccolo Principe inizia a provare nostalgia per il suo pianeta (e per la sua rosa) e, con l'aiuto del serpente, ritorna al suo pianeta.

Ciò ci fa riflettere sul fatto che vorremmo avere sempre vicine le persone che amiamo ma per il loro bene dobbiamo imparare a lasciarle libere. A volte dobbiamo lasciare andare via le persone perché trattenerle con noi significherebbe intrappo-

larle. Lasciarle andare può essere la più grande dimostrazione d'amore nei loro confronti. •



L'alternativa al solito viaggio

FABIO ZENNARO *

Da quasi mezzo secolo, Avventure nel Mondo propone viaggi con una formula radicalmente diversa da quella delle altre agenzie. I viaggi sono intesi come strumenti di conoscenza e arricchimento della persona, a sua volta inserita in un gruppo che rappresenta una piccola comunità nomade, autogestita, democratica ed unita. Il coordinatore partecipa al gruppo come tutti gli altri partecipanti, solo che mette a disposizione la propria esperienza per la buona riuscita del viaggio. L'Angolo dell'Avventura di Venezia è uno degli oltre cento angoli,

contro che, nel nostro caso, avviene in una realtà lontana da casa e per questo particolarmente stimolante. L'altra avventura è l'incontro del gruppo con il mondo che visita. Avviene sempre con il massimo rispetto per l'ambiente e la cultura, senza pretendere nulla di più di quanto ci viene offerto, immergendoci nella realtà per conoscerne le tradizioni, la religione, la storia senza assumere comportamenti offensivi nei confronti di chi ci ospita. Ma anche senza pretendere un trattamento particolare, adattandoci alle condizioni di vita locali, mai imponendo

ne ha bisogno. Poi la realtà ci appare ben diversa. Il turismo di massa è la causa principale di un deleterio inquinamento che modifica e trasforma le tradizioni, l'economia, la vita e le relazioni sociali dei popoli più primitivi e più poveri. Allora la nostra resta solo una grande illusione? Non importa, noi ci crediamo. E, ne siamo convinti, ci credono tutte le persone che viaggiano con noi. Continuiamo perciò a fuggire da questi falsi paradisi che affondano la loro radici nella ricchezza, nella superficialità, nell'egoismo e nel disprezzo per il diverso da noi e dai canoni costruiti dal nostro benessere. E proviamo a farlo non solo viaggiando consapevolmente, ma anche esortando il pubblico delle nostre serate divulgative, a farlo. Questa, pian piano, diventa una vera e propria passione che proviamo a condividere coinvolgendo quante più persone possibili, certi che ci sia ancora un modo diverso di viaggiare. Non è un caso che tra viaggiatori di Avventure nel Mondo ci si saluta proprio così: appassionatamente...



Spitzkoppe (Namibia)

sparsi in tutta Italia, formati da coordinatori di Avventure nel Mondo che provano a stimolare nell'individuo la voglia di viaggiare con momenti di aggregazione tra persone che condividono questa passione. La prima avventura è un'avventura umana, con persone appena conosciute; talune esperte, altre convertite alla dimensione gruppo dopo anni di viaggi solitari, altre ancora alla loro prima esperienza. Si scopre così il fascino della condivisione di emozioni, di difficoltà che molto spesso sfocia in vera amicizia. Certo, la vita di gruppo comporta piccoli sacrifici, ma di sicuro rappresenta un'opportunità straordinaria d'in-

la nostra verità, ben consci di essere viaggiatori e non turisti. Proviamo a farlo evitando sprechi: in molti paesi acqua e cibo sono beni preziosissimi. Tentiamo inoltre di portare ricchezza ai locali: cerchiamo sempre guide del luogo e prenotiamo alberghi evitando accuratamente le grandi catene internazionali, senza alcun condizionamento commerciale. Noi coordinatori cerchiamo l'accordo con un sorriso, un abbraccio, una stretta di mano, senza dar sfoggio della nostra ricchezza in paesi che ne sono bisognosi. Spesso coinvolgiamo il gruppo in attività umanitarie, portando medicinali, vestiti e beni di prima necessità a chi

**Presidente della sezione veneziana de L'Angolo dell'Avventura*



Parchi della California

Tempo libero: usiamolo bene

ROBERTO L. GROSSI

Non dovremmo considerarlo soltanto un'evasione. Andrebbe, invece, sempre tenuto in grande considerazione durante tutto l'arco dell'esistenza, dall'infanzia alla vecchiaia, perché rappresenta una medicina efficace contro la fatica e lo stress.

Tutti noi, dopo esserci liberati dagli obblighi professionali, familiari e sociali, tendiamo a sviluppare un impegno disinteressato, basato sul riposo, sul divertimento e sulla partecipazione sociale volontaria.

Tuttavia, per un malinteso senso del dovere, sono molti coloro che si sentono in colpa se dedicano spazio allo svago e a loro stessi. Invece, dovrebbero pensare maggiormente e senza eccessivi condizionamenti al proprio equilibrio psichico, alla soddisfazione dei bisogni personali, al proprio tempo, all'importanza della libera scelta. Dovrebbero farlo anche quando, per tanti anni, la propria esistenza è stata influenzata da una esagerata e stressante dedizione al lavoro.

Ecco, allora, che le attività svolte nel tempo libero diventano attività anti-fatica, necessarie a ripristinare l'equilibrio minacciato e reso precario dagli estenuanti impegni quotidiani.

Ciò avvicina l'individuo a quell'ideale di vita psicologicamente armonico in cui non vi è una netta separazione tra lavoro e tempo libero. Quando si riesce in qualche modo a fondere tra loro le due attività, si consegue l'effetto positivo di stemperare la fatica che deriva dai soli obblighi e la naturale tensione insita nell'attesa del momento evasivo. La pronta risposta ai nostri bisogni rappresenta un'esigenza vitale e l'uomo non dovrebbe dedicarsi soltanto ai risicati momenti non occupati dagli impegni. Non dovrebbe pensare al tempo libero, al 'suo' tempo, come a un'evasione o come alla negazione del lavoro. Dovrebbe riuscire a favorirlo sempre, durante tutto l'arco dell'esistenza, dall'infanzia alla vecchiaia.

Proprio per quanto riguarda i più giovani, per esempio, c'è purtroppo da dire che tra non sono molti coloro che si dedicano a una sana attività di tempo libero; i genitori dovrebbero aiutarli a capire quali sono gli interessi verso i quali propendono e farli impegnare in quella direzione; devono, però, anche tener presente che sino ai sei anni non esiste, per i ragazzi, una distinzione tra gioco e lavoro: il gioco stesso rappresenta un lavoro, per mezzo del quale il bambino esplora l'ambiente che lo circonda e compie le prime fondamentali esperienze. Dopo questa età, invece, quando anche nella loro vita è subentrato l'aspetto lavorativo, sotto forma di impegno scolastico, anche i bambini imparano a distinguere il tempo degli obblighi da quello libero. Nello svolgimento di quest'ultimo, i genitori farebbero bene a indirizzarli verso attività espressive, come il disegno, o culturali, come la lettura e le visite ai luoghi di interesse storico, o sportive.



Piacere e dovere: un'armonica fusione

Da una recente inchiesta, alla domanda: "Come impiegherà il tempo libero, quando cesserà il suo lavoro principale?", circa un terzo degli intervistati non ha saputo rispondere o l'ha fatto confusamente: trattandosi dell'organizzazione della propria vita, di un bisogno connaturato all'esistenza dell'uomo, la percentuale sembra essere notevolmente elevata.

L'individuo non dovrebbe sentirsi limitato in ogni periodo dell'età. Sappiamo che il bambino 'deve' giocare, 'deve' andare a scuola e 'deve' studiare, e poi, una volta diventato adulto, 'deve' lavorare. Ma perché dobbiamo giocare, studiare e lavorare secondo i ritmi che la società ci impone? Perché non dobbiamo vivere meglio ogni periodo della nostra vita? *Il tempo libero, allora, deve diventare quel tempo che in ogni età può essere impiegato per comunicare, per liberare la nostra creatività, per allontanare lo stress e rendere più leggero il peso della vita quotidiana: per esprimere quella identità e libertà personale che appartengono ad ogni persona.*

Tempo libero, un bene prezioso

Dedicarsi ad attività 'diverse' serve a spezzare il muro che, sovente, l'uomo tende a creare tra se stesso e l'ambiente che lo circonda. Le varie iniziative culturali (la lettura, lo studio, la scrittura) stimolano, a ogni età, le attività psichiche superiori come l'attenzione, la percezione e la memoria e offrono occasioni di confronto, di crescita e di sviluppo. Le iniziative con forte connotazione creativa (come il bricolage o la falegnameria) aiutano la realizzazione di personalità soffocate, di potenzialità tenute nascoste dai troppi vincoli lavorativi.

L'adulto dispone di molti modi attraverso i quali può recuperare l'orientamento e la libertà di scelta a cui, in precedenza, non si è potuto dedicare. Deve soltanto evitare che l'attività del tempo libero si trasformi in un altro obbligo o nella costruzione di un mondo personale nel quale nascondersi.

Si dovrebbero fare errori anche scegliendo di occuparsi finalmente di sé stessi. Spesso, per esempio, gli anziani si dedicano al 'riposo' credendo che, dopo tanti anni di im-

pegno e lavoro, questo costituisca il traguardo più ambito e naturale. Ma presto hanno modo di accorgersi che l'agognato 'dolce far niente', se non viene alternato e arricchito con una qualsiasi ma piacevole occupazione, si trasforma in noia.

In genere, allora, si dedicano a 'passatempo' più o meno monotoni, che danno origine a una delle più evidenti contraddizioni della vecchiaia: il tempo di cui si dispone è un tempo limitato, eppure tanto lungo che non trascorre mai. Non riuscendo a riempirlo, si cercano ingannevoli distrazioni perché avanzi più in fretta.

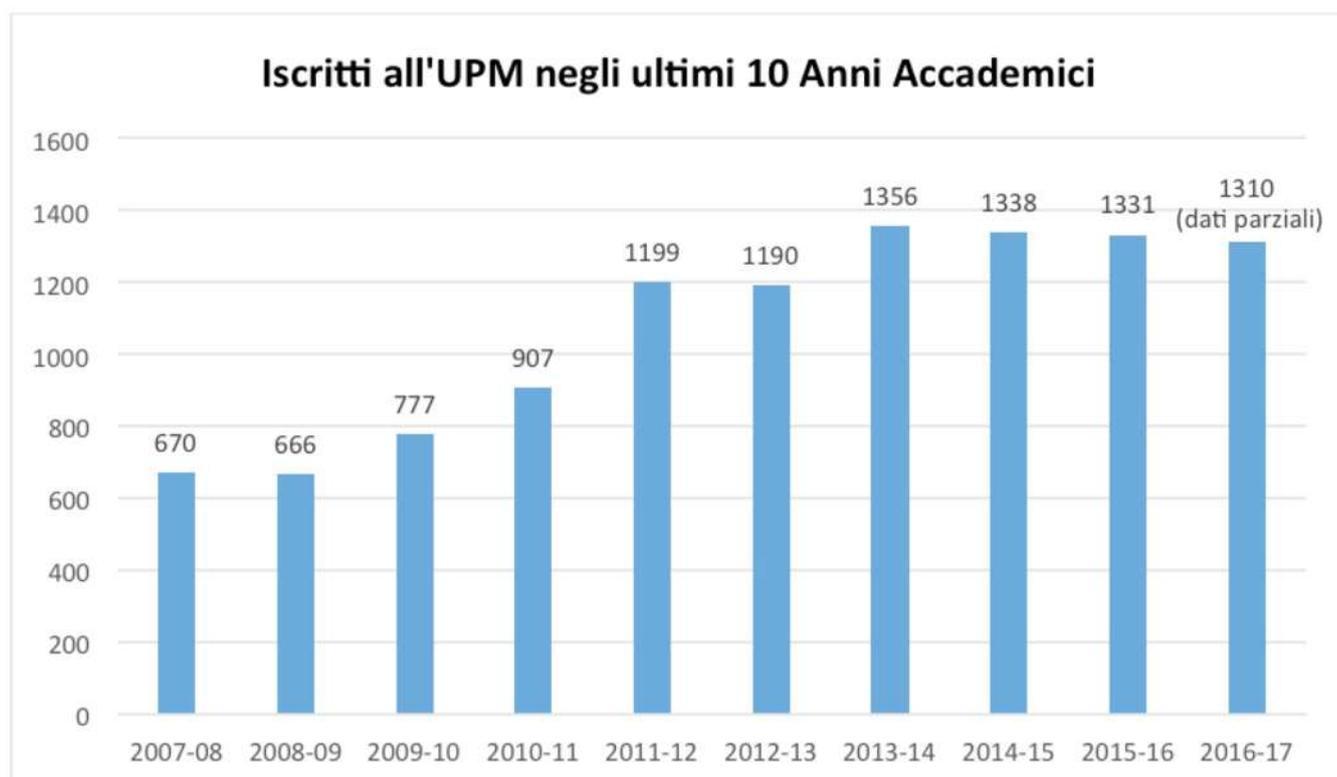
Considerando, invece, che il tempo che resta da vivere è tanto più breve quanto più l'età è avanzata, è illogico cercare di 'ammazzarlo'. Anche per gli anziani, quindi, le attività che appassionano, che spingono a progettare, a seguire programmi, a proiettarsi nel futuro, sono attività che legano alla vita, che evitano alla psiche una infinità di problemi e aiutano il corpo a funzionare bene. Meglio non avere mai tempo da 'ammazzare'. •



Dopo due mandati come Presidente, il dr. Mirto Andrighetti passa ad altre attività cui intende dedicarsi con uguale passione, competenza e attaccamento quali all'Università Popolare Mestre. Durante il periodo della sua presidenza si sono verificati notevoli cambiamenti: la sede è passata da Corte Bettini a Corso del Popolo, Palazzo Europa. Un ambiente ampio, funzionale, luminoso e moderno, certamente più adatto alle nuove esigenze dell'associazione. L'organizzazione lavorativa interna, professionale e di volontariato è stata programmata in modo più imprenditoriale e circostanziato per le numerose esperienze didattiche e culturali. Egli ricorda come il numero degli iscritti ai vari corsi sia stato negli anni in una crescita regolare e costante (merito di una analisi attenta dei docenti che vengono incaricati, dell'orientamento alle iscrizioni, del questionario di valu-

tazione a fine corso...). Di particolare importanza anche la vita associativa, la collaborazione con le varie istituzioni presenti nel territorio. Si raccomanda di curare con molta attenzione questi due ultimi aspetti, dedicandovi più risorse umane e programmi specifici. È consapevole di lasciare alla dirigenza subentrante un'associazione in buona salute, sia economicamente che per numero di iscritti e per la considerazione nella città, con un patrimonio di beni materiali e immateriali considerevole per un'associazione, con la fiducia che tutto ciò non vada sperperato, non solo mantenuto ma incrementato. Ringraziamo perciò il Presidente uscente e tutti i collaboratori che lo hanno sostenuto, anche nei momenti più delicati. Mario Zanardi, già Segretario dell'UPM, è il neo-eletto Presidente. Accanto alla lunga ed appassionata organizzazione di viaggi e usci-

te culturali-ricreative, si è sempre prodigato per iniziative indirizzate all'incontro ed alla socializzazione. Al nuovo Presidente preme sottolineare come la nostra associazione manifesti una grande vitalità per numero degli iscritti, per l'ampia e varia offerta dei corsi, per la professionalità, la competenza e l'innovazione metodologica dei docenti, per la progettualità culturale e ricreativa rivolta ai cittadini e, in modo più particolare ed amichevole, ai soci. Significativi i riconoscimenti e le offerte di collaborazione da parte di enti ed istituzioni, con i quali auspica rapporti più stretti e partecipativi.



Universo Donna: l'esperienza di Viviana Zanoboni

VIVIANA ZANOBNONI *

“Fino a quando non avrai reso conscio l'inconscio, quest'ultimo dirigerà la tua vita e tu lo chiamerai destino.” Carl Gustav Jung

Ricordo sempre con grande emozione le parole che mia madre mi diceva quando, ancora ragazza, guardavo con ansia al mio futuro. “La libertà di essere donna e la consapevolezza della tua educazione portano lontano – diceva – oltre i limiti del tuo volere. Bisogna essere donne libere nelle scelte, negli studi, libere e consapevoli”. Queste erano le sue parole ed in effetti essa stessa ne era l'esempio, anche se gli anni non erano dei più teneri e speranzosi. Si iniziava a parlare di femminismo molto radicale ed estremo, forse il vero

dei maschi – del non accettare sfide e decisioni, essi sono il manifesto della donna che non deve “essere”. La violenza di genere è un tema così ampio e contemporaneo che i convegni, gli incontri sono sempre vivaci ed oltremodo attuali. Come segretaria dell'AIDM (Associazione Italiana Donne Medico) e insieme all'UPM con il patrocinio dell'Ordine dei Medici, abbiamo voluto aprire alla popolazione questo argomento con un incontro che si è svolto al centro Candiani il 4 novembre scorso. Sono intervenute la dott.ssa Camozzi del Centro Donna di Mestre, la dott.ssa Maria Pia Moressa presidente dell'AIDM di Venezia e la dott.ssa Antonella Debora Turchetto psicoterapeuta, ginecologa e past

to davanti ai figli o alle amiche non è da meno di uno schiaffo o di una pedata. Bisogna denunciare. Sul nostro territorio ci sono vari centri di ascolto dove ci sono persone pronte all'aiuto concreto. Il Centro Donna ne è un esempio, ma non dimentico il percorso rosa antiviolenza per donne abusate in atto nel Pronto Soccorso dell'Ospedale all'Angelo e, non ultimi, il Centro di ascolto c/o la caserma dei carabinieri di via Miranese. Affidarsi al proprio medico curante può essere la prima carta vincente per uscire allo scoperto ed essere aiutate. Molta strada ancora è da fare. Cambiare le abitudini del pensiero non è cosa da poco. Ottenere i propri diritti come donna e come persona è fondamentale per la crescita di una società civile. Qualche numero: 6 milioni e 788mila donne nella propria vita hanno subito una violenza fisica o sessuale, il 31,5% in età compresa fra i 16 ed i 70 anni. Nell'indifferenza e nella consapevolezza di non essere aiutate sono morte. Antonella, Giulia, Maria, Monica... e tante altre, lasciando orfani bambini e ragazzi verso i quali la società in futuro dovrà prendersi carico in quanto anche loro violati nella psiche e nella crescita della loro vita. Ci auguriamo che il messaggio della non violenza sia presto traghettato anche nella scuola dove gli episodi di bullismo sono i germogli della violenza del futuro. “Mi è bastato parlarti...” è questa la frase che esige l'impegno di ascoltare e di aiutare. E allora sarà molto bello dire che coloro che furono visti danzare vennero giudicati pazzi da quelli che non potevano sentire la musica!

**Dott.ssa Viviana Zanoboni — Medico Medicina Generale — Presidente AIDM sede Venezia — referente regionale AIDM*



errore di fondo, che scardinò non poco la staticità dell'essere donna in quel periodo. Dico questo perché la mia crescita è stata sull'esempio di mia madre, amante dell'arte e del teatro, disponibile ai confronti, insegnante contemporanea, rigorosa nei giudizi. La donna degli anni 70 ha lasciato il posto a modernità allora insolite ed inedite. Oggi le donne lavorano, viaggiano, sono madri e compagne. Hanno pagato e pagano in continuazione l'identità del loro essere. I femminicidi non sono solo la tremenda risposta – da parte

president dell'AIDM. Si è parlato della difficoltà che le donne hanno nel parlare e nell'esprimere le violenze subite, quasi a celare una vergogna che di certo non è la loro. Un tema infinito di cui si dibatte ancora e che apre le porte ai tabù che hanno mille nomi, insulti, mortificazioni verbali, ricatti, fino ad arrivare alla vera violenza fisica che comunque si annuncia sempre con indizi più o meno nascosti che le donne molte volte non vogliono o possono vedere. Il lavoro sociale è quello di essere empatici con chi è violata, un insul-

Ciclo di incontri

Momenti ricreativi

Mercoledì 3 maggio

Conferenza in lingua inglese

Men and women of letters and the history behind them

Alcuni scrittori di racconti di fantasmi inglesi ed arrivederci all'anno prossimo.

A cura di Michael Gluckstern

Centro Culturale Candiani

Sala Seminariale 1° piano, ore 17.30

INGRESSO LIBERO

Sabato 6 maggio

Visita guidata

PADOVA: ORTO BOTANICO

Appuntamento alle 10.30 a Padova all'ingresso

Per informazioni e iscrizioni (entro il 13 aprile):

Mario Zanardi - 3284149650

Sabato 13 maggio

Inaugurazione

MOSTRA DI DISEGNO

Lavori degli allievi del Prof. Marino Corbetti

Centro "Le Barche" - 4° piano - ore 17.30

La mostra rimane aperta fino a venerdì 19/5

INGRESSO LIBERO

Sabati 13, 20, 27 maggio

Seminario breve

COSTELLAZIONI FAMILIARI

Conduttore: Franco Checchin, psicologo e psicoterapeuta

Singolo incontro ripetuto in tre date diverse

Aula magna UPM, corso del Popolo, 61

Dalle ore 15.00 alle ore 18.00

GRATUITO - RISERVATO AI SOCI - NUMERO CHIUSO

prenotazioni telefoniche in segreteria

Mercoledì 17 maggio

Incontri con l'autore

STORIE DI ORDINARIA AVVOCATURA

L'avv. Sandro Ferrieri presenta il suo nuovo libro

Aula magna UPM, corso del Popolo, 61

Ore 18.00

Venerdì 19 maggio

Serata con l'Avventura

GENTE D'ACQUA

Incontro a ingresso libero, seguito da cena a pagamento e prenotazione (avventureveneziana@gmail.com)

Officina del Gusto, ore 19.15

Sabato 20 maggio

Itinerari veneziani

S. GIORGIO MAGGIORE

Visita guidata alla Chiesa, al Monastero e al Campanile

Ore 10.30 - davanti alla chiesa

Sabato 20 maggio

Inaugurazione

MOSTRA DI FOTOGRAFIA

Lavori degli allievi del Prof. Fabio Caoduro

Centro "Le Barche" - 4° piano - ore 16.30

La mostra rimane aperta fino a venerdì 19/5

INGRESSO LIBERO

Sabato 20 maggio

CONCERTO DI FINE ANNO

Esibizione di giovani artisti del Conservatorio

"Benedetto Marcello"

Centro Culturale S. Maria delle Grazie,

ore 18.00

INGRESSO LIBERO

Domenica 21 maggio

1° FESTA DEL BOSCO DI MESTRE

Organizzata dall'Associazione Boscodimestre, di cui anche la UPM fa parte.

PARTECIPAZIONE LIBERA con varie modalità (informarsi in sede)

Sabato 27 maggio

PERCORSO NEL MEDIOEVO

Visita a Castel d'Avio e Castel Beseno (TN) con la guida della prof. Cinzia Crivellari

Domenica 28 maggio

Convivium

PRANZO DI FINE ANNO

Incontro conviviale presso Villa Braida - Via Bonisiolo 16/b - Mogliano Veneto (TV)

Ore 12.00

partecipazione con prenotazione; costo 35 €

Sabato 3 giugno

Inaugurazione

MOSTRA DI ACQUARELLO

Lavori degli allievi del Prof. Silvestro Lodi

Laurentianum - sala S. Giorgio - ore 18.00

La mostra rimane aperta fino a domenica 11/6

INGRESSO LIBERO

Dal 5 al 12 Giugno

Viaggio di stimoli culturali e di svago

OLANDA - REMBRANDT

Il secolo d'oro della civiltà olandese

ISCRIZIONI PROROGATE FINO AL 28 APRILE



Veduta d'interno nell'Isola di San Giorgio (Archivio Venipedia/Bazzmann)



In memoria **Letterio Briguglio**

Il 15 ottobre 2016 ha chiuso la sua lunga vita, interamente dedicata alla cultura e all'insegnamento, Letterio Briguglio, nostro presidente dal 1955 al 1958. Nato a Messina il 2 aprile 1921, ove si laureò in storia e filosofia, allievo di Galvano della Volpe, filosofo marxista eterodosso, maestro – tra gli altri – di Lucio Colletti. Dal 1948 fu docente di storia e filosofia presso il Liceo Scientifico “Benedetti” di Venezia; a Mestre, dove abitava, conobbe la futura moglie. In quegli anni frequentò l’Università Popolare Mestre, di cui divenne Presidente a 34 anni, dal 1955 al 1958, e ove tenne alcune conferenze di filosofia. Nel 1958 si trasferì a Padova per dirigere l’Archivio di Stato e il Museo Civico e per intensificare la presenza e la collaborazione con l’Università Patavina, ove poi sviluppò la carriera, riassumibile in un paio di date: 1971, quando vinse la cattedra di Storia del Risorgimento e 1979, quando fu nominato Preside della Facoltà di Magistero e Psicologia. Di convinzioni laiche, è stato autore di numerosissime opere, tra cui ricordiamo, per il Risorgimento, quelle su Garibaldi, sulle correnti politiche nel Veneto dopo Villafranca (1859-1866); per lo sviluppo del socialismo in Italia, quelle sul partito operaio italiano, sugli anarchici, sui congressi nazionali socialisti, su Benoît Malon, su Garibaldi ‘socialista’, su Turati, sull’origine del PSI. Durante la sua direzione al Museo Civico patavino favorì le visite organizzate dall’UPM. I soci dell’UPM lo ricordano nel 2011, quando ci raggiunse, nonostante l’età avanzata, per la festa dei 90 anni della Associazione: in quell’occasione gli venne consegnata una targa ricordo e di ringraziamento. Ci associamo sentitamente al cordoglio dei familiari.



Rendering del progetto M9, edificio museale e piazzetta antistante (Fondazione di Venezia © Sauerbruch Hutton / Archimotion©)

Kaleidos si trova presso:

Centro Culturale Candiani
Antica drogheria Caberlotto
Biblioteca Vez
Scuola Media di Vittorio
Libreria Don Chisciotte

Libreria Feltrinelli
Comune di Salzano
Il Palco
Cinema Dante
Libreria Ubik

Libreria Libro con gli stivali
Biblioteca Centro Donna
Biblioteca Paola Di Rosa Settembrini
Officina del Gusto
Galleria del Libro

Per sostenere il commercio del Centro e per simpatia verso l'UPM, numerosi negozi hanno accettato di praticare uno sconto sui loro prodotti. Potranno usufruire dell'iniziativa i soci in regola con la quota di iscrizione per l'anno accademico 2015/16, presso i seguenti negozi:



Angeloni fine arts • Angolo dell'arte • Antichità al pozzo • Arte naturale Barbiero cappelleria • Caberlotto antica drogheria • Genesisdesign • Miatto pelletteria • Ottica Pienne • Pacinotti cartolibreria • Puppet • Zancanaro